

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo
Band: 74 (1932)
Heft: 12

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 01.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

della Svizzera Italiana

Organo della Società Demopedeutica

Fondata da STEFANO FRANSCINI nel 1837

Ginnastica respiratoria e tubercolosi.

Il grande e universale interessamento di governi e di istituzioni sanitarie per combattere la tubercolosi è un solenne riconoscimento della tenace opera svolta per molti anni, quasi clandestinamente, da filantropi, da medici e soprattutto da educatori.

Tutti sembrano d'accordo nel dire che il male è meglio **prevenirlo** che curarlo, ma in pratica i medici hanno appena il tempo di visitare e curare i malati, e i filantropi difficilmente si dedicano ad opere simili di assistenza, specialmente nelle campagne, abbandonate alla mercè dei pietosi samaritani.

A chi spetterà adunque il compito di **prevenire** le tanto deprecate malattie sociali? Non vi è certo persona più adatta di un **maestro**. Egli ha sott'occhio per parecchie ore del giorno i suoi allievi e può benissimo accorgersi se alcuno va gradatamente deperendo di salute. In tal caso sorge l'obbligo di avvisare i genitori ed il medico per una tempestiva opera di profilassi, che potrebbe anche svolgersi nella stessa scuola, ma che per ora si esplica nelle colonie estive dove i criteri pedagogici vanno di pari passo coi criteri sanitari, ossia i mezzi opportuni si studiano di comune accordo tra medici ed educatori. (V. Nota prima).

Ormai si ammette senza discussione che un potente mezzo di prevenzione delle malattie respiratorie è la **ginnastica** detta anch'essa **respiratoria**, intesa non come sostituzione delle prescrizioni mediche, ma come ottima alleata delle medesime. Per parecchi secoli tale ginnastica fu praticata esclusivamente come preparazione al linguaggio articolato nell'insegnamento della parola ai sordomuti, poi nella correzione dei difetti di pronuncia, e recentemente vi furono medici che la consigliarono dopo le operazioni di vegetazioni adenoidiche, quel disturbo che comunemente va sotto il nome di carne crescente tra naso e gola, affinché tali vegetazioni non abbiano a riprodursi, una volta estirpate nell'infanzia. Era quindi logico che chi ha dedicato la sua vita all'insegnamento della fonetica fosse in condizioni privilegiate di fronte agli insegnanti di qualsiasi altra materia per lanciare - diremo così - l'articolo della ginnastica respiratoria. Anzi io ò la ferma convinzione che sia un preciso dovere professionale quello di estendere il più che sia possibile i benefici della suddetta ginnastica una volta riscontrati nei sordomuti, nei balbuzienti, negli adenoidici, non solo in ordine alla pronuncia, ma anche in ordine al miglioramento

generale dell'organismo. Perciò, forte di una lunga pratica in tale materia, - pratica corroborata dallo studio supplementare presso varie cliniche di Milano, di Roma e di Bologna - spero non riesca del tutto inutile questo mio modesto contributo alla lotta che va intensificandosi sempre più in tutto il mondo civile. (V. Nota seconda).

* * *

Noi diciamo che una persona respira bene quando respira a bocca chiusa e se nell'atto della inspirazione riempie totalmente di aria i suoi polmoni, e poi li vuota, pure completamente, nell'atto della espirazione. Vediamo, al contrario, che i malati negli organi del respiro non hanno forza sufficiente per riempire e vuotare del tutto i polmoni. Pensiamo un momento che cosa possa avvenire nell'organismo di una persona sana e che respira bene, se dovesse perdere tale buona abitudine, sia per causa di una professione sedentaria, sia per indolenza. Avverrà che una parte dei polmoni, gli apici, restando priva di aria, poco per volta perderà quella elasticità che è dote precipua del tessuto polmonare e che è data da natura allo scopo di poter eliminare, insieme coi detriti gassosi del sangue, anche quel pulviscolo che sempre si trova frammistito all'aria, e che arriva fino ai polmoni se si respira a bocca aperta. Tutti sanno che i germi della tubercolosi si trovano nel pulviscolo, ed è facile comprendere che, restando indisturbati là negli apici dei polmoni, si possono sviluppare formando quello che i medici chiamano un focolo. Per evitare, adunque, la formazione di un focolo sarà necessario abituare le persone, e specialmente i giovanetti, a quegli esercizi che siano atti a mantenere nel polmone la voluta elasticità. Con altre parole diremo che occorre sempre - nell'atto della espirazione - vuotare

completamente i polmoni, che poi si riempiranno automaticamente nell'atto della ispirazione.

Una cattiva respirazione nei fanciulli può anche cagionare l'anemia, il deperimento organico, con tutte le ben note e tristi conseguenze.

La cultura popolare ormai ha fatto tali progressi che non è più un mistero per nessuno la funzione purificatrice del sangue attraverso il tessuto polmonare. Il sangue ha bisogno di una determinata quantità di ossigeno per purificarsi, il quale ossigeno naturalmente è contenuto nell'aria che noi respiriamo. La purificazione del sangue avviene mediante la eliminazione di acido carbonico e nello stesso tempo mediante assorbimento di ossigeno. La misura d'aria occorrente a ciascuna persona è data dalla capacità dei polmoni. Quindi è che se uno respira male, cioè meno aria di quanto i suoi polmoni siano capaci di contenerne, non potrà che cedere al sangue una quantità di ossigeno insufficiente al regolare ricambio voluto dalla legge di natura. In tale maniera il sangue resta povero di ossigeno che è l'elemento necessario a dare il calore, ed i globuli rossi avranno allora la prevalenza sui globuli bianchi, il che vuol dire anemia e deperimento organico.

Da queste considerazioni possiamo agevolmente desumere la grande importanza che, per le persone gracili e predisposte alla tubercolosi, hanno quegli esercizi ginnastici che sono diretti alla correzione d'una respirazione difettosa oppure a conservare, se c'è, l'abitudine di respirare come si conviene.

* * *

La ginnastica che viene praticata comunemente nelle scuole e fa parte degli attuali programmi, è bensì atta a mantenere la scolaresca in buone condizioni di salute: ma vale per gli allievi che non ab-

biano alcun disturbo, sia in atto, sia pregresso. Non può certamente bastare, e spesso torna anzi dannosa per i fanciulli gracili, per gli anemici, per gli adenoidi e simili predisposti a malattie infettive. A questi occorrono persone tecniche ed approfondite nella conoscenza dei loro particolari disturbi che vanno trattati in modo diverso l'uno dall'altro. I regolamenti scolastici si limitano a dare facoltà al medico scolastico di dispensare dalla ginnastica i fanciulli minorati. Questo è certamente un passo verso la profilassi sociale della tubercolosi, ma è un passo negativo. La moderna civiltà con tutto il progresso delle scienze e dei mezzi di assistenza, esige che si faccia un passo positivo e realmente efficace. Occorre che una legge prescriva quale ginnastica riparatrice debba essere insegnata agli allievi dispensati dalla ginnastica ordinaria. Un criterio strettamente personale deve presiedere ad una tale ginnastica riparatrice. Una cartella sanitario-pedagogica deve indicare per ciascuno i precedenti ereditari: se ebbe malattie e quali residui abbiano lasciato: così dicasi delle operazioni chirurgiche, come si presenti lo stato del sistema nervoso, delle ghiandole endocrine che oggi con i più recenti studi, derivati dalle esperienze educative e rieducative sui fanciulli minorati, assumono un valore capitale per la chiara comprensione del carattere e delle tendenze. Sopra ogni altra cosa è degno di nota ciò che si riferisce all'oscillazione respiratoria sia al torace che all'addome.

Come si vede è tutto un campo di studi e di esperienze che occupa da solo la vita di un educatore.

* * *

Per dare all'esposto un valore pratico mi sia lecito citare alcuni esempi di utilità della ginnastica respiratoria che speriamo sia pre-

sto introdotta nell'educazione dei fanciulli minorati in genere.

In Italia. — Roma (1911): un fanciullo balbuziente affidato alle cure del sottoscritto da un medico specialista di malattie nervose, fu corretto con esercizi respiratori.

— Treviso (1915): un soldato, ferito in guerra e reso balbuziente, trovò notevole miglioramento dagli esercizi respiratori con grande meraviglia degli stessi medici.

— Bologna (1922): un giovane meccanico fu pure guarito dalla balbuzie contro le previsioni dei medici psichiatri.

— Anzio (1923): un mutilato di guerra, tubercolotico, ebbe grande sollievo dalla ginnastica respiratoria.

— Bergamo (1926): uno studente di Istituto Tecnico fu corretto dalla balbuzie in 12 lezioni di ginnastica respiratoria, con grande soddisfazione dei parenti invitati ad assistere.

Nella Svizzera. — San Bernardino-Grig. (estate 1931): Un fanciullo di 13 anni, sviluppo tardivo, ossia come di uno normale di 10 anni ed il torace di uno di 8 anni. Si potrebbe chiamare il prototipo del «gracile». In tenera età aveva subito l'operazione di appendicite. Sottoposto a metodici esercizi di ginnastica respiratoria si notò un miglioramento della elasticità polmonare dimostrata da un guadagno di alcuni centimetri nella oscillazione del torace e dell'addome.

— Pure a San Bernardino: un giovanetto, di quindici anni d'età, molto sviluppato in altezza, ma non proporzionalmente in perimetro toracico. Ebbe la madre morta per tubercolosi ed una sorella è attualmente ricoverata in sanatorio. Il medico, preoccupato dalla suddetta sproporzione di sviluppo lo aveva ammesso alla Colonia Alpina dove furono praticati gli esercizi individuali di ginnastica re-

spiratoria con maggiore insistenza in quelli che impegnano i muscoli del torace. Al termine del soggiorno fu giudicato fuori pericolo.

— Pure a San Bernardino: giovinetta di 14 anni di tardivo sviluppo generale e perciò predisposta alla tubercolosi. Questa è l'età che maggiormente deve interessare i genitori e gli educatori sia dal punto di vista fisico che morale. E' il periodo della pubertà nel quale la vita femminile subisce una completa trasformazione e può decidere sulla capacità di adempiere al sacro compito della maternità. Gli esercizi di respirazione in tale età devono raggiungere anche lo scopo di far comprendere alla fanciulla il dovere di fortificare il proprio corpo per renderlo atto a sostenere le inevitabili sofferenze del futuro stato di gravidanza.

Al termine del soggiorno in Colonia si invia ai genitori una scheda con i risultati della cura, facendo ben notare che la ginnastica respiratoria deve essere continuata ogni mattina con la finestra aperta e la porta chiusa per evitare le correnti d'aria. Meglio se questi esercizi si fanno sotto i raggi del sole ed a corpo gradualmente alleggerito degli abiti dopo un efficace bagno di pulizia.

* * *

Perchè tutto questo lavoro di prevenzione abbia ad avere salde radici nel nostro popolo occorre organizzare gli insegnanti ed anche il programma di insegnamento in modo che costituisca col tempo un unico corpo con le materie ordinarie di istruzione scolastica. Ma per giungere gradatamente a questo, si possono istituire appositi **corsi durante le vacanze**, presso alcune delle colonie estive che si saranno rese benemerite nel campo della profilassi. Le leghe anti-tubercolari in perfetto accordo con le istituzioni sindacali magistrali e

quelle che si occupano esclusivamente della gioventù, possono senza gravi difficoltà assumere l'iniziativa dei corsi estivi per la profilassi, come lodevolmente già funzionano corsi estivi per altri scopi. (V. **Nota terza**).

La tendenza di tutte le scuole scientifiche è di rendere il più possibile unitario l'insegnamento. Nelle classi inferiori la pratica deve essere contemporanea alla teoria; nelle classi superiori alla teoria segue immediatamente la pratica. Se adunque l'igiene deve introdursi come materia obbligatoria in tutti i gradi dell'istruzione, gli insegnanti dovranno essere ben preparati al nuovo compito mediante apposito tirocinio che dovrebbe essere istituito presso le colonie estive od anche presso le scuole all'aperto che tanta simpatia vanno suscitando ovunque.

Prof. A. F. Martelli.

Note dell' "Educatore",

Queste pagine dell'egregio prof. Martelli, di Moltrasio, direttore supplementare per le scuole di lingua italiana, il quale vivamente ringraziamo della collaborazione, ci offrono il destro di ricordare parte di ciò che si è fatto, si fa e si dovrebbe fare nel Ticino per il rinvigorimento della stirpe, per combattere la tubercolosi e per la ginnastica respiratoria.

I) Prevenire! — Decreto esecutivo del 25 ottobre 1925 sull'Igiene della scuola — I medici scolastici comunali — Legge federale del 13 giugno 1928 contro la tubercolosi — In attesa della Legge cantonale.

Il sig. Martelli è favorevole alla prevenzione delle malattie. Ha mille ragioni. Con rincrescimento dobbiamo ammettere che anche nel Ticino non c'è nessuna proporzione fra ciò che si spende (quanto?) per curare i malati, per ospedali, cliniche,

case di cura, sanatori, manicomio, casse ammalati, medici e medicine, - e ciò che si spende e si fa per l'igiene è per la prevenzione delle malattie.

Prevenire!

Sono anni che, nell'*Educatore*, ripetiamo:

...«Curiamo i malati, i deboli e i degenerati d'ogni specie: la carità umana lo vuole.

Curare i malati, i deboli e i degenerati è un dovere umano e sociale imprescindibile, un imperativo categorico.

Ma non commettiamo il gravissimo errore di trascurare la lotta diuturna contro le cause delle malattie, della debolezza organica e della degenerazione, cioè contro l'alcoolismo, le malattie sessuali, la miseria e la vita anti-igienica.

Cieco chi non vede anche questo lato del problema.

Prevenire il male costa meno e rende infinitamente di più.

Non mi stancherò di ripetere e di gridare sui tetti: prevenire, prevenire, prevenire!

Filantropi, associazioni, istituti di cura, enti benefici, comuni, Stato, tutti insomma coloro i quali si adoperano per curare i malati, i deboli, i degenerati, hanno il dovere d'integrare l'opera loro con la lotta accanita contro le cause di tutti i malanni, vale a dire contro l'alcoolismo, le malattie sessuali, la miseria e la vita anti-igienica.

Ancora e sempre, se è illuminata e virile carità umana che ci muove e non la borsa sentimentaleria, la piatta superficialità e la vanagloria: prevenire, prevenire, prevenire».

Nelle scuole ticinesi parte dell'opera preventiva spetta ai docenti e parte ai medici delegati.

Troppo poco conosciuto dai docenti è il *Decreto esecutivo* del 2 ottobre 1925 sull'IGIENE DELLA SCUOLA. Ci facciamo un dovere di divulgarlo:

«Art. 1. — Sono sottoposti a vigilanza le scuole e gli asili d'infanzia pubblici e privati. La vigilanza si estende:

- a) agli edifici e locali scolastici;
- b) ai mobili ed alle suppellettili;

c) alle persone degli scolari, degli insegnanti e degli inservienti.

Art. 2. — Alla vigilanza scolastica, a sensi di legge e del presente decreto, soprintendente il medico delegato di circondario, coadiuvato dalle autorità locali, sotto la direzione vigile del medico cantonale e del Dipartimento di Igiene.

Art. 3. — I progetti di locali e di edifici scolastici di nuova costruzione devono ottenere l'approvazione del Dipartimento d'Igiene, come alle norme ed alle prescrizioni generali e speciali indicate nel regolamento sull'igiene dell'abitato. Devono possibilmente contemplare un'impianto di bagni e di doccie.

Art. 4. — Non si possono adibire locali ed edifici per uso di scuole ed asili infantili in genere senza rendere avisato almeno 15 giorni prima dell'apertura il Dipartimento Igiene, il quale subordinerà il permesso ad ispezione tecnico-sanitaria da esperirsi dal medico cantonale e dal medico delegato coadiuvato dal tecnico del comune.

L'avviso non potrà essere dato che a locali perfettamente stabiliti ed arredati (banchi, suppellettili, ecc.) per il funzionamento regolare della scuola, ottemperate le prescrizioni igieniche sancite nel presente regolamento e le prescrizioni e norme contenute in quello sull'igiene dell'abitato in materia edilizia generale e speciale.

Per i locali ed edifici di nuova costruzione destinati a tale uso, per i quali si ottenne l'approvazione dei progetti da parte del Dipartimento Igiene, basterà di regola la licenza di abitabilità rilasciata dalla Municipalità col preavviso ulteriore del medico delegato per ciò che concerne l'arredamento.

In caso di avvisi anticipati con ispezioni forzatamente incomplete, valgono le sanzioni previste dall'art. 39 del regolamento sull'igiene del suolo e dell'abitato, sotto forma di indennizzi e di multe.

Art. 5. — I mobili e le suppellettili scolastiche devono corrispondere alle istruzioni speciali da emanarsi dal Dipartimento Igiene.

Art. 6. — I locali scolastici devono essere tenuti puliti e convenientemente im-

biancati: devono essere regolarmente disinfettati con tutto il loro contenuto almeno una volta all'anno e straordinariamente secondo i bisogni e gli ordini delle autorità sanitarie.

Art. 7. — Il Dipartimento d'Igiene, d'accordo col Dipartimento della Pubblica Educazione, a stregua degli art. 45 e 64 della legge sanitaria vigente, può dichiarare inadatta e far chiudere, come pericolosa, un'aula scolastica o tutto l'edificio scolastico che non rispondessero per capacità, luce, aereazione alle volute esigenze igieniche e presentassero altri inconvenienti di natura sanitaria.

Le decisioni dipartimentali sono appellabili entro 15 giorni, al Consiglio di Stato.

Art. 8. — Negli edifici scolastici non possono prendere dimora persone o famiglie estranee alla scuola, se non alla condizione di esserne completamente isolate da muri ed ingressi distinti.

Servizio medico scolastico.

Art. 9. — Il medico delegato di circondario attende al servizio medico-scolastico con visite ordinarie, straordinarie e con attività diversa.

I docenti sono chiamati a collaborare.

Art. 10. — Sono previste le seguenti visite annuali alle scuole primarie:

1. una visita individuale completa a tutti gli alunni del primo e del quinto anno elementare, nonchè del terzo anno di scuola maggiore, avente per iscopo di rilevare direttamente o coll'ausilio di specialisti:

a) i vari disturbi esiziali all'attività scolastica (difetti della vista, dell'udito, della parola; disturbi del naso e della gola, ecc.);

b) le anomalie di sviluppo;

c) i punti deboli di costituzione;

d) lo stato dei vari organi con speciale riguardo ai polmoni e al cuore;

e) eventuali malattie infettive e parassitarie;

f) lo stato psichico- intellettuale.

I dati raccolti colla visita, in un coi dati antropometrici, saranno stesi in apposita carta biografica accompagnante l'alunno attraverso tutti gli anni scolastici. Per le visite individuali il medico dovrà possibilmente disporre di un locale adatto,

fornito dell'occorrente, sito entro o fuori dell'edificio scolastico;

2. due rassegne scolastiche annuali a distanza di sei mesi, nelle quali il medico, considerati di ogni allievo i dati antecedenti, le assenze, il carattere, l'aspetto, riprenderà in esame eventuale gli alunni ritenuti indiziati o sospetti (alunni emaciati, svergati, tossicologici, con facies adenoidea);

3. almeno due visite intermedie di classe, nelle quali il medico prenderà in esame lo stato generale della scuola e della scolaresca, soffermandosi a considerare i casi speciali di alunni messi in lista dal docente per particolari note, in ordine soprattutto alle malattie infettive e parassitarie.

Art. 11. — Sono previste visite individuali e periodiche sulle persone dei docenti e degli inservienti, come alle istruzioni che saranno ulteriormente emanate dal Dipartimento Igiene.

Art. 12. — Il medico delegato effettuerà visite straordinarie alle scuole, asili, ecc. su richiesta del docente o delle autorità scolastiche ed ogni qualvolta le reputerà opportune.

Visiterà regolarmente gli asili almeno due volte all'anno.

Art. 13. — Il medico delegato coopererà all'educazione igienica degli alunni colla vigilanza accurata sulla pulizia della persona e delle cose e con brevi intrattenimenti teorico-dimostrativi. Esigerà da parte del docente la creazione di abitudini igieniche nella scolaresca.

Art. 14. — Lo stato dell'edificio, dei locali e delle suppellettili sarà oggetto di particolare considerazione e cura al principio ed alla fine di ogni anno scolastico.

Art. 15. — Il medico delegato è tenuto a comunicare alle famiglie mediante moduli ufficiali e per il tramite della direzione della scuola i disturbi degni di nota e le malattie certe o sospette rilevate sui singoli allievi, sollecitando i provvedimenti del caso a mezzo dei medici di fiducia delle singole famiglie o di specialisti.

Art. 16. — Gli alunni, i docenti e gli inservienti pericolosi alla convivenza scolastica saranno immediatamente allontanati dalla scuola. L'autorità scolastica sarà informata del provvedimento. Le regole

per la riaccettazione degli alunni già affetti da malattie infettive e di quei coabitanti con malati infettivi varranno anche per il corpo insegnante e per gli inservienti: saranno conformi ai dispositivi del regolamento sulla profilassi delle malattie contagiose ed alle istruzioni relative.

Art. 17. — La riaccettazione degli alunni, degli insegnanti e degli inservienti che furono assenti per più di cinque giorni dalla scuola è subordinata alla presentazione di un attestato medico comprovante la malattia e lo stato di non contagiosità.

Art. 18. — Nessun allievo potrà essere ammesso alle scuole pubbliche o private, agli asili o ricoveri infantili, agli istituti di educazione in genere, se non è in possesso del certificato ufficiale di vaccinazione o rivaccinazione o del certificato di dispensa rilasciati dal medico delegato del luogo dove l'allievo figura a registro per la regolare vaccinazione.

I certificati validi saranno inseriti nella pagella scolastica dell'allievo e tramandati di scuola in scuola e nelle varie classi. Gli allievi sprovvisti dei certificati richiesti dovranno essere esclusi fin dal principio dalla scuola. Tali misure incombono in primo tempo ai docenti ed ai direttori, sotto pena delle relative sanzioni (art. 30 regolamento sulla profilassi delle malattie infettive).

Art. 19. — Il medico delegato controlla i certificati di vaccinazione ed i certificati medici circa l'esonero dalle lezioni di canto e ginnastica e provvede all'esenzione d'ufficio; indica gli alunni per le scuole speciali; elenca quei bisognosi di cure climatiche da proporsi agli enti pubblici e privati; consiglia infine l'opportunità di scelta o non di una data professione, salvo dispositivi di eventuali leggi e regolamenti in materia di vigilanza sul lavoro (orientamento professionale).

Art. 20. — Il medico delegato elaborerà un rapporto annuale statistico sui risultati delle visite e proporrà i provvedimenti necessari all'andamento igienico della scuola.

Art. 21. — Il Dipartimento d'Igiene, tenuto conto dei maggiori oneri connessi coll'attività generale e speciale dei medici delegati dei circondari maggiori (centri di

oltre 5000 anime) è autorizzato a ridurre caso per caso il numero delle visite regolari scolastiche, ecc. proporzionando l'attività scolastica specifica all'effettiva indennità percepita dal medico delegato. PARI considerazione meriteranno in singoli casi i circondari eccezionalmente vasti o con numerose scuole.

Servizi medico-scolastici speciali.

Art. 22. — I comuni possono istituire dei servizi medico-scolastici speciali sia per mezzo di un medico scolastico comunale, sia valendosi dell'opera integrativa di determinati specialisti. I compiti affidati a detti medici devono essere precisati e sottoposti all'approvazione del Dipartimento d'Igiene per tutto ciò che ha rapporto con l'organizzazione igienico-sanitaria generale della scuola e le competenze del medico delegato circondariale.

Quando i medici comunali son destinati ad assumere in tutto o in parte l'attività specifica del medico delegato di circondario dovranno assumerne anche la diretta responsabilità, sotto il controllo e la vigilanza superiore del medico delegato, giusta le prerogative concessegli dalla legge.

Disposizioni finali e penalità.

Art. 23. — Le Municipalità provvederanno affinché l'opera di vigilanza nelle scuole proceda spedita e le misure ordinate ed i divieti siano rigorosamente osservati da parte degli insegnanti e dei genitori degli allievi.

Art. 24. — Il Dipartimento d'Igiene emanerà le istruzioni necessarie all'esecuzione del presente decreto.

Art. 25. — Le contravvenzioni ai dispositivi del presente decreto saranno punite a termini dell'art. 78 della legge sanitaria 25 giugno 1924. Per gli esercenti le professioni sanitarie fa stato l'art. 24 della citata legge.»

* * *

L'art. 22 prevede l'istituzione del Medico scolastico comunale.

Questa istituzione è un fatto compiuto: a Lugano (dal 1.º marzo 1929) a Bellinzona, a Locarno, e altrove.

* * *

Di primaria importanza è anche la LEGGE FEDERALE del 13 giugno 1928

CONTRO LA TUBERCOLOSI: legge che pochi hanno letto, e che, non occorre dirlo, non ha dimenticato le scuole e gli allievi:

«Art. 1. — Per combattere la tubercolosi, la Confederazione, i Cantoni e i Comuni applicano, col concorso delle opere d'assistenza e delle associazioni dovute all'iniziativa privata, i provvedimenti indicati negli articoli che seguono.

Art. 2. — Il medico ha l'obbligo di denunziare i casi di tubercolosi tutte le volte che il carattere della malattia e le condizioni in cui vive il malato costituiscano un pericolo per gli altri.

Chi riceve le denunce o è incaricato di applicare i provvedimenti necessari ha l'obbligo di serbarne il segreto.

Art. 3. — I Cantoni vigilano che siano presi tutti i provvedimenti necessari a prevenire la propagazione della tubercolosi per mezzo delle persone denunziate in conformità dell'art. 2.

Art. 4. — I Cantoni provvedono che le secrezioni di ogni persona malata o sospetta di tubercolosi possano essere sottoposte ad un esame batteriologico.

Essi possono introdurre la gratuità generale o parziale di siffatte analisi batteriologiche.

Art. 5. — Tutti i locali occupati regolarmente da tubercolotici riconosciuti pericoli in conformità dell'art. 2, devono essere disinfettati ed accuratamente puliti nei casi di cambiamento d'abitazione, di trasferimento in un ospedale o di morte del malato.

I Cantoni provvedono all'applicazione di queste misure.

Essi sono autorizzati a prendere misure di disinfezione più severe di quelle contemplate nel capoverso primo, per i luoghi di cura dei tubercolotici.

Art. 6. — I Cantoni provvedono che nelle scuole, negli istituti d'educazione, negli asili infantili e nelle istituzioni affini, così i bambini e gli allievi come il corpo insegnante e il personale d'assistenza, vale a dire le persone che si trovano direttamente e regolarmente in contatto con i fanciulli, siano sottoposti a vigilanza medica.

I bambini e gli allievi che presentano sintomi sospetti di tubercolosi devono essere sottoposti ad osservazione; quelli che

sono riconosciuti affetti da tubercolosi pericolosa per altri devono essere allontanati dalla scuola o dall'istituto. Devono inoltre essere presi tutti i provvedimenti affinché essi ricevano le cure necessarie e non diventino strumento di contagio.

I membri del corpo insegnante e del personale d'assistenza che presentano sintomi sospetti devono parimente essere sottoposti ad osservazione; quelli che sono riconosciuti affetti da tubercolosi pericolosa per altri devono essere allontanati dalla scuola o dall'istituto. Se le persone colpite da quest'ultimo provvedimento cadono nel bisogno, senza loro colpa, i Cantoni possono assegnare loro un equo soccorso; esse non sono considerate come assistite.

Art. 7. — Le autorità incaricate di collocare i fanciulli non devono affidarli che a famiglie nelle quali non corrano rischio di contagio; d'altra parte, i fanciulli tubercolotici non devono essere collocati in famiglie nelle quali ci siano fanciulli immuni da tubercolosi.

Art. 8. — Il Consiglio federale determina le misure di profilassi che devono essere applicate presso gli artigiani negli stabilimenti industriali e commerciali, nelle imprese di trasporto e nei locali pubblici.

Art. 9. — E' vietato di annunciare, esporre in vendita o di vendere rimedi segreti per la cura della tubercolosi.

Art. 10. — Secondo i bisogni e in quanto lo reputino opportuno, i Cantoni devono provvedere a creare:

- a) istituzioni per prevenire la tubercolosi e per fortificare l'organismo degli individui da essa minacciati, specialmente se si tratta di fanciulli, come: preventori, luoghi di convalescenza, colonie e case di vacanza destinati ai fanciulli sospetti di tubercolosi o da essa minacciati;
- b) dispensari o servizi di consultazione destinati a rintracciare i tubercolotici, a consigliare, vigilare e assistere i tubercolotici curati a domicilio e le loro famiglie, volgendo speciali cure a fanciulli che presentano sintomi sospetti di tubercolosi o sono da essa minacciati; uffici di collocamento per tubercolotici atti al lavoro;

- c) stabilimenti e istituzioni per ricoverare e curare i tubercolotici e per riadattarli al lavoro, come: sanatori, ospedali, reparti e padiglioni d'ospedale, asili familiari, colonie di lavoro.

Art. 11. — Per combattere la tubercolosi, i Cantoni devono emanare norme sull'igiene delle abitazioni. Essi possono segnatamente proibire d'abitare e d'utilizzare locali che, a giudizio dell'autorità competente, siano tali da favorire la propagazione della tubercolosi.

Art. 12. — I Cantoni provvedono che il pubblico sia istruito intorno alla natura, ai pericoli e alla profilassi della tubercolosi.

Art. 13. — La Confederazione promuove lo studio scientifico della tubercolosi e dei mezzi per combatterla, nelle condizioni che saranno stabilite dal Consiglio federale.

Art. 14. — Per le spese effettive risultanti dall'applicazione dei provvedimenti previsti negli articoli 2 a 5; 6, capoversi primo e secondo; 11 e 12, la Confederazione accorda ai Cantoni sovvenzioni del 20 al 25 per cento; per le spese effettive risultanti dall'applicazione dell'articolo 6, capoverso terzo, l'aliquota della sovvenzione è del 50 per cento.

Per gli stabilimenti o le istituzioni contemplate nell'art. 10, che siano creati e mantenuti dai Cantoni, dai Comuni, dalle casse-malati, dai consorzi di casse-malati, nonché per qualsiasi altra opera di assistenza antitubercolare dovuta all'iniziativa privata, la Confederazione accorda sovvenzioni nella misura seguente:

- a) per la costruzione, l'ingrandimento e l'acquisto di stabilimenti o d'impianti contemplati nelle lettere a e c dell'articolo 10, l'aliquota delle sovvenzioni può essere del 20 al 25 per cento; i piani, i preventivi e i contratti devono essere sottoposti all'approvazione del Consiglio federale;
- b) per le loro spese d'esercizio, gli stabilimenti e le istituzioni contemplati nelle lettere a e c dell'articolo 10 ricevono una sovvenzione calcolata in base al numero dei giorni di malattia dei tubercolotici; secondo il carattere dello stabilimento, queste sovvenzioni

sono del 10 al 12 per cento del costo netto della giornata di cura, ma non sono accordate che per i malati di nazionalità svizzera o domiciliati nella Svizzera;

- c) le istituzioni contemplate nella lettera b dell'art. 10 e le leghe antitubercolari ricevono, per le loro opere di assistenza, delle sovvenzioni del 25 al 35 per cento delle loro spese nette.

Il Consiglio federale determina, mediante ordinanza, le condizioni per la concessione delle sovvenzioni. Queste sono pagate agli enti interessati dopo sentito il parere delle autorità cantonali e per mezzo di esse. Tuttavia, il Consiglio federale può versare direttamente le sovvenzioni alle opere antitubercolari la cui attività s'estende a più Cantoni.

Art. 15. — Fino a che sia riveduta la legge sull'assicurazione contro le malattie, il Consiglio federale può, in conformità della presente legge, assegnare sovvenzioni speciali alle casse-malati riconosciute semprechè nei loro statuti queste casse accordino, in favore della cura dei loro assicurati colpiti da tubercolosi, delle prestazioni maggiori, per la natura o durata, di quelle imposte dalla legge sull'assicurazione sopra citata. Questa disposizione s'applica parimente alle istituzioni di mutua assicurazione istituite dalle casse-malati ed aventi per iscopo di completare i soccorsi forniti da quest'ultime.

Queste sovvenzioni sono corrisposte direttamente dal Consiglio federale. Esso determina, mediante ordinanza, le disposizioni più particolareggiate per la concessione delle sovvenzioni, il modo di calcolarle e le modalità di pagamento; queste devono soprattutto impedire che una stessa prestazione sia sovvenzionata due volte.

Art. 16. — I Cantoni determinano i casi nei quali le decisioni e i provvedimenti presi in applicazione della presente legge possono essere appellati alle autorità cantonali superiori. Essi designano le istanze competenti.

Rimane riservato il ricorso al Consiglio federale per violazione di leggi federali, in conformità della legge sull'organizzazione giudiziaria federale (art. 189; capoverso secondo). La risoluzione del Consiglio federale è definitiva.

Art. 17. — Chiunque intenzionalmente o per negligenza contravviene alle prescrizioni di polizia sanitaria della presente legge o alle disposizioni d'esecuzione federale o cantonali è punito con una multa fino a mille franchi.

Chiunque, mediante indicazioni inveritiere o mediante dissimulazione di date circostanze, induce ad accordare o tenta di far accordare a se stesso o ad altri un soccorso o delle cure gratuite è punito con una multa fino a due mila franchi, salvo che non gli siano applicabili disposizioni penali più rigorose.

Le disposizioni generali del Codice penale federale del 4 febbraio 1853 sono applicabili, in quanto la presente legge non disponga altrimenti.

L'azione penale ed il giudizio spettano ai Cantoni.

Il provento delle multe è devoluto ai Cantoni.

Art. 18. — Il Consiglio federale emana le disposizioni per l'esecuzione della presente legge e ne vigila l'applicazione da parte dei Cantoni.

Art. 19. — I Cantoni emanano le disposizioni necessarie all'esecuzione della presente legg sul loro territorio.

Essi designano l'autorità cantonale incaricata di vigilare l'applicazione della legge. Designano parimenti gli organi (medico cantonale, medico ufficiale, medico scolastico, dispensario, ecc.) ai quali quest'applicazione sarà affidata e ne determinano le competenze e gli obblighi.

Le disposizioni cantonali d'esecuzione sono sottoposte all'approvazione del Consiglio federale.

Art. 20. — I governi cantonali devono presentare ogni anno al Consiglio federale un rapporto sull'applicazione della legge con le loro osservazioni.

* * *

Pronta è la legge cantonale d'applicazione: essa non farà che rafforzare l'opera preventiva e curativa.

II) L'«Educatore» e la ginnastica respiratoria — Manuale federale di ginnastica per l'educazione fisica.

La nostra predilezione per la ginnastica

respiratoria manifestammo sedici anni fa: nell'*Educatore* (31 gennaio 1917), recensendo: *i Programmi mensili per lezioni di educazione fisica*, del professore Luigi Guinand, uomo benemerito della ginnastica scolastica nel Ticino, - l'opuscolo del dott. Jeanneret, di Losanna: *Comment protéger l'Enfance contre le tuberculose*.

Del Jeanneret pubblicammo in quell'occasione una pagina di consigli sul modo di eseguire la ginnastica respiratoria in famiglia e in iscuola; altrettanto facemmo nell'*Educatore* del 31 marzo 1918, presentando l'opuscolo Jeanneret-Messerli, *Cure de soleil et de gymnastique speciale*.

Quindici anni sono passati: assai opportuno è, quindi, l'articolo del sig. Martelli.

Il problema della ginnastica respiratoria è ampiamente svolto a pp. 65-74 del molto lodato *Manuale federale di ginnastica per l'educazione fisica dei ragazzi di 7 a 15 anni*, reso **OBBLIGATORIO** nelle scuole svizzere dal Dip. Militare federale il 18 marzo 1927.

III) Colonie climatiche ticinesi e climatoterapia, aeroterapia, talassoterapia, elioterapia — Per avere maestri - sorveglianti ben preparati.

Ben vengano corsi estivi pro ginnastica respiratoria.

E poichè pure nel Ticino le Colonie climatiche estive prendono sempre maggior incremento, pensiamo che sarebbe molto utile anche un Corso *pratico-teorico-pratico*, presso qualche Colonia nostrana, il quale si proponesse di formare maestri-sorveglianti all'altezza dei tempi. In Corsi di questa natura si potrebbero prendere come fondamento le *Norme* approvate dall'*Opera per la protezione dell'infanzia*, il 14 aprile 1932. Quelle *Norme* si suddividono in quattro parti: climatoterapia, aeroterapia, talassoterapia ed elioterapia.

* * *

La prima parte (CLIMATOTERAPIA) è la più ampia:

Clima di montagna.

«Classificazione secondo la flora montana -- Zona prealpina (vigne) fino a 600 m. sul mare: calda — Zona valliva (castagno)

da m. 700 a m. 1100 sul mare: temperata — Zona alpestre (conifere) da m. 1500 a m. 1800 sul mare: fredda — Zona d'alta montagna (pascoli) oltre m. 1900.

Caratteri generali. — Diminuzione della pressione barometrica. La pressione barica è in ragione inversa dell'altitudine.

Variabilità della pressione atmosferica.

Diminuzione della temperatura.

Aumento dell'umidità atmosferica in ragione inversa della temperatura.

Aumento di luminosità e di purezza dell'aria.

Aumento del potenziale elettrico positivo e della ionizzazione dell'aria in ragione diretta dell'altitudine.

Aumento della quantità di ozono.

Aumento dell'irradiazione attinica.

Aumento della radiazione termica.

Emanazioni radioattive variabili secondo i caratteri del suolo.

Azione fisiologica. — Aumento di frequenza e di profondità del respiro — Aumento di frequenza del polso e dell'attività cardiaca — Aumento di velocità della corrente sanguigna — Diminuzione non permanente della pressione arteriosa — Iperglobulia ed iperremoglobinemia.

Azione Terapeutica. — Ristabilimento del potere secretorio della mucosa gastrica e della resistenza immunitaria dell'intestino — Aumento di anabolismo dovuto alla dispersione di calore — Aumento di scambi gassosi — Attivazione del metabolismo — Aumento di resistenza alle cause morbose.

Indicazioni generiche. — Anemie non dovute a cause speciali — Malattie intestinali — Adenoidismo — Linfatisma — Deperimento organico dei fanciulli che abitualmente dimorano in clima marino — Malaria — Adenopatie tracheo-bronchiali.

Indicazioni speciali per le varie zone. — Zona valliva: Coliti diarroidiche e diatesi esudative dei lattanti — Dispepsie — Convalescenza di malattie infettive acute — Rachitismo.

Zona alpestre e di alta montagna: Depressione organica e psichica — Gastropatie — Anemie specifiche, da malaria, da metilense ecc. Adenoidismo — Tubercolosi cronica — Tubercolosi chirurgica (articolare, ossea, glandolare, cutanea).

Controindicazioni. — Cardiopatie gravi

— Nefriti — Enfisema pronunciato — Asma bronchiale — Epilessia — Tubercolosi florida febbrile — Malattie infettive acute febbrili — Forme nervose eretistiche — Linfatisma eretistico.

Norme di vita in montagna. — Riposo assoluto per i primi due o tre giorni, durante i quali si avranno frequentemente disturbi di acclimazione, consistenti in eccitamento o depressione nervosa, insonnia, inappetenza, cefalea, talvolta cardiopalma e vomito — Se i disturbi persistono, allontanare il bambino.

Vita all'aperto, il più che è possibile — Per i primi giorni, nelle zone superiori alla prealpina, evitare di esporre i bambini all'aria nelle ore più fresche e nelle giornate ventose o senza sole.

Giuochi liberi alternati con esercizi ginnastici e con passeggiate, evitando la stanchezza, con particolare riguardo ai bambini più anemici e denutriti.

Sonno notturno sufficientemente prolungato — Evitare i risvegli troppo mattutini o troppo tardivi — Il sonno diurno è inutile — Durante la notte finestre aperte, evitando le correnti.

Abiti scollati, ampi, che non stringano la persona, con maniche corte — Nessun copricapo con tempo normale; cappello di tela leggero, con minima falda, quando il sole è caldo; berretto di lana col cielo coperto e temperatura bassa — Sandali o scarpe di tela.

Alimentazione abituale, abbondante.

Clima di collina

Caratteri generali. — Intermedi tra quelli del clima di montagna e quello di pianura o marino.

Indicazioni. — Convalescenza di malattie acute — Deperimento organico — Linfatisma — Forme eretistiche — Corea — Epilessia — Cardiopatie — Nefriti.

Clima di pianura

Caratteri generali. — Escursioni annue estese fra le temperature medie mensili.

Inverni freddi — Estate calde — Tempo instabile — Facile nebulosità.

Indicazioni. — Clima poco adatto a cure climatologiche, salvo l'elioterapia e l'aeroterapia, dove sono possibili.

Clima lacustre

Analogo, salvo qualche differenza poco importante, al clima marino.

Clima marino

Caratteri generali. — Temperatura moderata e poco variabile.

Pressione barometrica elevata e poco variabile.

Grado igrometrico elevato e costante.

Massima purezza dell'aria.

Scarso pulviscolo atmosferico.

Evaporazione moderata.

Forte concentrazione di ozono.

Grande quantità di minutissime goccioline d'acqua marina nell'aria.

Abbondante irradiazione solare.

Diminuzione di irradiazioni infrarosse.

Scarse emanazione radioattive.

Alto potenziale elettrico positivo.

In Italia i caratteri del clima marino sono più accentuati in autunno e in inverno, di media intensità in primavera, e più miti di estate.

Azione fisiologica. — Aumento di globuli rossi — Aumento del consumo di ossigeno — Aumento del quoziente respiratorio — Aumento degli scambi del sistema nervoso ed osseo — Aumento del valore complementare del sangue.

Indicazioni. — Clima marino forte (autunno e inverno): Deperimento organico invernale — Sindromi nervose a tipo astenico — Anemie persistenti — Bronchiti gravi — Linfatismo — Scrofologi — Tubercolosi ossea e glandolare — Vagotonia.

Clima marino medio (primavera): Adenoidismo — Bronchiti croniche di poca gravità — Rachitismo — Spasmodia — Malaria — Anemia — Deperimento organico — Convalescenza di malattie acute.

Clima marino mite (estate): Rachitismo — Forme tubercolari croniche — Tubercolosi chirurgica — Reumatismo articolare e muscolare cronico — Malattie del ricambio — Neuralgie — Sindromi nervose eretiche — Pertosse — Simpaticotonia.

Controindicazioni. — Leucemie — Pseudoleucemie — Neoplasie — Forme luetiche — Forme tubercolari attive — Cardiopatie d'origine reumatica.

Poliomielite — Miopatie — Idrocefalia — Morbo di Little — Encefalite.

Norme di vita sulla spiaggia marina — Vita all'aperto per quanto è possibile.

Giuochi liberi alternati con esercizi ginnastici, evitando accuratamente la stanchezza e lo strapazzo fisico.

Abiti succinti, leggeri, di colore chiaro. Nei primi giorni, grembiatore bianco; in seguito costume da bagno diviso in mutandine, da portarsi sempre, e maglia, da portarsi per un tempo sempre più breve, fino alla abolizione, una volta ottenuta la pigmentazione della cute — Da evitare il pigiama o l'accappatoio — Copricapo di tela bianca, leggerissimo, perforato, con falda minima, da portarsi solo nelle ore troppo calde o se il bambino accusi cefalea — Sandali o scarpette di tela bianca.

Alimentazione normale — Moderato uso d'acqua — Evitare il vino e le bevande ghiacciate.»

* * *

La seconda parte delle Norme è dedicata ai bagni d'aria (AEROTERAPIA):

«Azione fisiologica — In primo tempo: Vasocostrizione periferica — Aumento di pressione arteriosa e di frequenza del polso — Atti respiratori più profondi e più rari — Iperremia viscerale.

In secondo tempo: Vasodilatazione periferica — Sottrazione cutanea di calore e aumento del catabolismo termogenico — Acceleramento del ricambio — Aumento dell'appetito — Notevole aumento di perspirazione cutanea — Aumento di vivacità e di senso euforico.

Indicazioni — Debolezza costituzionale — Adenoidismo — Catarri invernali delle prime vie respiratorie.

Controindicazioni — Ipotermia — Anemia — Nefriti — Iperensione — Asma bronchiale — Catarri delle vie respiratorie profonde — Enterocoliti diarroiche — Sindromi nervose eretiche.

Tecnica — Inizio dopo cessati i fenomeni di acclimazione.

Le prime applicazioni siano fatte in camera, a finestre aperte, senza correnti; poi in una terrazza riparata dal vento; poi all'aperto — Si cominci da sedute di pochi minuti, aumentando poi gradatamente il tempo, e anticipando l'ora, per avere temperatura più fresca.

Nelle prime sedute, il bambino deve esser coperto da un camice o grembiere

bianco; in seguito, a corpo gradatamente denudato, man mano che aumenta la pigmentazione della cute — Evitare pigiama o accappatoio — Soestire il bambino lentamente, e in caso di brivido iniziale, frizionare rapidamente il petto e il dorso.

Durante l'esposizione all'aria, giuochi liberi e movimenti — Temperatura: da 15° a 25, mai minore — Evitare il vento — Esporre il bambino alla luce diffusa, evitando l'azione diretta del sole e l'ombra molto oscura».

* * *

Nella terza parte le Norme illustrano l'azione fisiologica e la tecnica del bagno di mare (TALASSOTERAPIA):

«Azione Fisiologica. — a) Assorbimento dei sali contenuti nell'acqua marina, che è una soluzione iperosmotica rispetto al sangue;

b) Reazione termica provocata dalla differenza di temperatura tra l'acqua e il corpo, e dal moto delle onde che bagnano, a tempi alterni, la parte superiore della persona e provocano un'energica evaporazione dalla pelle.

Si distinguono tre tempi.

1.º tempo: brivido iniziale (vasocostrizione periferica e vasodilatazione centrale, aumento di pressione arteriosa, diminuzione della frequenza del polso e del respiro, mioparmo generale);

2.º tempo: senso di benessere termico (vasodilatazione periferica, diminuzione della pressione arteriosa, produzione di calore per aumento delle ossidazioni organiche, acceleramento del catabolismo);

3.º tempo: secondo brivido per esaurimento dei poteri termodifensivi. Da evitare assolutamente.

c) Movimenti involontari del corpo provocati dal flusso, dalle correnti marine e sopra tutto dal moto delle onde che modifica la posizione statica del bambino e determina un massaggio ritmico e una doccia discontinua della metà superiore della persona.

Tecnica — Scegliere possibilmente una spiaggia sabbiosa, la spiaggia rocciosa è meno adatta, quella ghiaiosa è da evitare.

Il bagno di mare è controindicato nel primo triennio di vita.

Iniziare i bagni solo dopo cessati i fenomeni di acclimazione.

Lasciare che il bambino si immerga spontaneamente.

Immersione rapidissima.

Condizioni meteorologiche: cielo sereno, assenza di vento, mare calmo.

Temperatura dell'acqua non inferiore a 15 gradi.

Ore: dalle 11 alle 12.

Durata: pochi minuti, aumentabili in seguito, secondo la tolleranza.

Evitare il secondo brivido.

Evitare il bagno dopo il pasto e subito dopo la levata dal letto, oppure se il bambino ha freddo.

Se il tempo è buono, lasciare che il bambino si asciughi spontaneamente al sole; altrimenti asciugarlo, al coperto, con un lenzuolo e con massaggio generale.

Se si manifesta il secondo brivido, togliere subito il bambino dall'acqua, asciugarlo rapidamente, vestirlo ed esporlo al sole, facendogli bere bevande calde.

Non più di un bagno al giorno».

* * *

L'ultima parte è dedicata al bagno di sole (ELIOTERAPIA), argomento del quale l'Educatore si occupò più volte.

Dicono le Norme:

«Sono radiazioni utili, nell'elioterapia, tutte quelle luminose, 1/9 circa di quelle infrarosse, e 1/10 circa di quelle ultraviolette.

L'azione elioterapica è indipendente dal clima, ma viene coadiuvata dalla azione tonica dell'alta montagna o del mare.

Azione fisiologica — Immediata: oscillazioni minime della temperatura normale — Aumento della temperatura febbrile — Aumento di frequenza del polso e del respiro — Aumento fugace della pressione arteriosa — Aumento dell'a diaforesi — Vasodilatazione periferica.

Consecutiva:

a) locale — Pigmentazione della cute, che diminuisce la penetrazione dei raggi-attinici — Aumento di eccitabilità dei nervi vasomotori — Aumento di colorazione dello strato corneo, che è probabilmente indice dell'aumentata immunità contro la tubercolosi.

b) generale — Eosinofilia progressiva — Aumento duraturo dell'emoglobina e degli eritrociti — Aumento del peso nei

denutriti e diminuzione negli obesi — Aumento dell'appetito, del sonno e del senso euforico — Diminuzione della nervosità — Aumento del catabolismo.

Azione terapeutica — Azione microbica locale e generale — Riassorbimento di essudati, di fungosità ecc. Eliminazione di tessuti necrosati — Aumento dell'attività cicatrizzante e cheratoplastica — Azione analgesica locale ed antinevralgica.

Azione patologica — Reazione acuta locale (eritema solare) e generale (colpo di sole).

Indicazioni — Si possono dividere in tre gruppi:

1.0 Deperimento organico in fanciulli sani — Ipersensibilità al freddo — Frequenza di catarri delle vie respiratorie.

2.0 Rachitismo — Postumi ed esiti di fratture ossee — Affezioni cutanee circoscritte (ustioni, piaghe atoniche, psoriasi, eczema umido, impetigine) — Convalescenze adinamiche — Anemie ostinate aspecifiche — Malattie del ricambio (diabete, reumatismo, neuroartrite) — Eredolue tardive — reliquati di sifilide precoce.

3.0 Tubercolosi cronica (ossea, articolare, glandolare, cutanea) — Peritonite tubercolare — Tubercolosi intestinale, renale, testicolare, dell'occhio, dell'orecchio, — Lupus.

Controindicazioni — Tubercolosi polmonare febbrile, a decorso rapido.

Tecnica — Prima di iniziare la cura elioterapica, limitarsi, per qualche giorno, ai bagni d'aria.

Azione diretta del sole sulla cute, senza indumenti e senza schermo di vetri che ostacolano il passaggio dei raggi ultravioletti.

A. Gruppo n. 1. — Per i meno robusti: elioterapia in una camera esposta ad Est o a Sus-Est, a finestra aperta e porte chiuse — Collocare il bambino sul tratto di pavimento colpito dal sole, a corpo interamente nudo, col capo all'ombra o coperto da un berretto di tela bianca — Esposizione della durata di cinque minuti, aumentandola di cinque minuti ogni tre o quattro giorni, ed anche più, secondo la delicatezza del bambino, fino ad una ora — In seguito, tutte le sedute di un'ora

al giorno — Possibilmente tenere il bambino disteso, alternando la posizione supina con quella prona — Dopo ottenuta la pigmentazione della pelle, continuare la cura all'aria aperta. — Per i più robusti: cioterapia all'aria aperta — Evitare il vento, l'umidità e la temperatura inferiore a 15 — Esposizione progressiva sia per durata che per superficie di cute esposta, secondo le tavole di Rollier — Calcolare la durata dell'esposizione in base alla reazione eritematosa.

B. Gruppo n. 2. — Iniziare la cura con l'esposizione in camera, e continuare poi all'aria aperta, con le stesse norme del gruppo n. 1, ma con maggiore cautela e con maggior sorveglianza medica.

C. Gruppo n. 3. — Sorveglianza medica rigorosissima, per evitare il pericolo di riattivazione del processo tubercolare. — Esame giornaliero del polso, del respiro, della temperatura, delle urine e dello stato generale — Vigilanza sull'evoluzione della lesione tubercolare (pesata periodica, dosaggio dell'emoglobina, radioscopia della lesione, cutireazione) — Esposizione progressiva per durata e per superficie, secondo le tavole di Rollier — Far precedere un periodo di qualche giorno di bagni d'aria — Protezione della lesione nei primi giorni di cura — Tenere il bambino disteso, coperto da un grembiale o da un lenzuolo che si viene ripiegando gradualmente fino a toglierlo del tutto, col capo coperto da un cappello di tela o di paglia, la cui falda ripara gli occhi dal sole. — Durante il periodo di cura, alimentazione buona ed abbondante, ma non eccessiva.

E' inutile qualunque altra cura coadiuvante.

Tavole di Rollier — 1.0 giorno: Tre insolazioni di 5 minuti ciascuna, sui piedi, con intervallo di un'ora.

2.0 giorno: Due insolazioni di 10 minuti sui piedi, e una di cinque minuti sulle gambe.

3.0 giorno: Tre insolazioni di 15 minuti sui piedi, di 10 minuti sulle gambe e di 5 minuti sulle coscie.

4.0 giorno: Tre insolazioni di 20 minuti sui piedi, di 15 minuti sulle gambe, di 10 minuti sulle coscie ed avambracci e di 5 minuti sull'addome.

5.º giorno: Tre insolazioni di 25 minuti sui piedi, di 20 minuti sulle gambe, di 15 minuti sulle cosce ed avambracci, di 10 minuti sull'addome e di cinque minuti sul torace e sulle braccia.

Nei giorni successivi, si continua con lo stesso aumento sistematico, fino all'insolazione totale, per un'ora, su tutta la parte anteriore e quella posteriore del corpo, nel secondo mese si può arrivare all'insolazione totale da 2 a 5-ore, e nel terzo mese da 5 a 8 ore.

In casi speciali, l'aumento progressivo di esposizione può essere fatto non giorno

per giorno, ma per periodi di tempo più lunghi.»

* * *

Bagni di sole, bagni di mare, bagni di aria, colonie montane, ginnastica respiratoria, lotta antitubercolare, igiene della scuola, medici scolastici, e via dicendo: quanta buona volontà, quanto fervore di bene... E quanto difficile e delicato si fa il compito di chi deve provvedere all'educazione dei fanciulli: famiglie, docenti, municipalità, governi, associazioni, colonie...

Il progressismo generico non basta più. Occorre la tecnosofia.

Per i nostri villaggi

Dopo il corso di Economia domestica di Breno

(19 gennaio - 19 marzo 1932)

Il corso si svolse nella casa della *Colonia femminile estiva luganese*; lo visitammo alcune volte, assistendo, fra altro, a una lezione d'igiene del medico delegato e all'esame finale, pratico e teorico, fatto dalla benemerita e instancabile ispettrice sig.na Macerati; esaminammo il Programma ufficiali dei corsi, tutti i registri e i quaderni dalle allieve e il libro di testo *Casa nostra*; e conversammo a lungo con la ispettrice Macerati e con la maestra del corso, sig.na Aurelia Bernaschina, che un sì grato ricordo ha lasciato fra le allieve e la popolazione di Breno.

Quali le nostre impressioni?

Quali le riforme che gradatamente bisognerebbe introdurre in questi corsi?

I.

Un po' di cronistoria dei Corsi: dal 1903 al 1932.

E' necessario innanzi tutto compiere alcune ricerche sull'origine dei corsi e sul loro svolgimento lungo tutto il trentennio.

Farà piacere ai demopedeuti il sapere che una forte spinta alla tenuta dei corsi di economia domestica venne data dalla nostra Società.

Cediamo la parola alla sig.na Macerati, la quale, ai primi di ottobre 1927, dopo la nostra assemblea di Magadino, ci scrisse quanto segue:

«Ella ha gentilmente accennato, nell'ultimo *«Educatore»*, ricordando l'assemblea della Demopedeutica tenuta a Magadino nel settembre 1901, alla mia relazione sull'economia domestica, e di ciò la ringrazio vivamente. A complemento dell'accenno fatto, e perchè si veda come la *«Società degli amici dell'Educazione del Popolo»* sia sempre stata all'avanguardia di tutto ciò che è buono e utile, aggiungerò del mio:

a) che fu precisamente in quell'Assemblea, magnificamente riuscita, e dopo alcune spiegazioni pratiche intorno alla mia relazione date dall'Ispettore Prof. Giuseppe Mariani, che, per la prima volta, venne prospettata l'opportunità di una scuola di economia domestica anche nel nostro Cantone;

b) che l'anno seguente 1902 appoggiata dal lod. Dipartimento Educazione e dalla Demopedeutica, la quale per il patrocinio del sempre companto Prof. Nizzola aveva posto a mia disposizione fr. 100 (somma rilevante allora) io incominciai le prime indagini per tale Scuola nella Svizzera interna, che si risolsero felicemente l'anno dopo 1903, coi primi Corsi itineranti di E-

conomia domestica, — corsi che dopo ben 24 anni continuano ancora, sempre più fiorenti, più utili e simpatici alla popolazione nostra soprattutto campagnuola.

Mi premeva dirle ciò per un ricordo vivissimo di quell'Assemblea, segnatamente per il sentimento di fervida riconoscenza che conservo per questa Società tutrice sempre di ogni buona iniziativa...

Il primo corso risale dunque al 1903.

Come avvertiva il Rendiconto di quell'anno del Dip. P. E. nuovi affatto i corsi di Economia domestica nel Cantone non erano, perchè una serie di essi era già stata organizzata per cura della *Società cantonale di Agricoltura*; ma nella gestione del Dip. P. E. era quella la prima volta che essi entravano, in base ad un piano che ne governa l'attuazione, con norme precise (Es. durata: due mesi; allieve: non più di dodici). Esso piano mette capo al decreto 20 dicembre 1895 delle Camere federali, per il quale i corsi di economia domestica furono ammessi a godere di una parte del sussidio che la Confederazione aveva votato già, il 27 giugno 1884, a favore dell'insegnamento professionale. La novità della cosa (e forse anche le lotte politiche) ritardarono fino al 1903 l'avviamento di questi corsi d'istruzione, che costituiscono un sussidio alla scuola elementare. Mancava anzitutto la persona capace di dirigerli dietro un programma essenzialmente pratico ed attuabile col minor dispendio possibile di mezzi e di tempo. La scelta del Dip. cadde su Erminia Macerati, maestra a Genestrerio, la quale, nel 1902, intervenne a due corsi di Economia domestica, che ebbero luogo nella Città di Neuchâtel, riportando, alla chiusura, lodevolissimi certificati. «Giustizia vuole diciamo (si legge nel Rendiconto) che in questa faccenda fummo moralmente e materialmente aiutati, per sussidi largiti a detta maestra, dalla benemerita *Società degli Amici dell'Educazione del Popolo*».

Quattro corsi di Economia domestica furono tenuti, nel 1903, sotto la direzione della signorina Macerati: a Vergeletto, domandato dalla «Pro Onsernone» il primo, dal 15 marzo al 15 maggio; il secondo in Muralto, chiesto da quella Municipalità, dal 25 maggio al 25 luglio; dal 10 agosto all'11 ottobre, il terzo, ad Ascona, per ini-

ziativa di alcuni privati cittadini dello stesso Comune; il quarto ebbe luogo ad Ambri, dal 21 ottobre al 21 dicembre. Altre domande erano state presentate, ma la ristrettezza del tempo obbligò a rimandarne al 1904 l'esaudimento.

Ciascun corso ebbe la durata di due mesi ed abbracciò, in base al decreto 28 gennaio 1903 del Dip. P. E., i seguenti rami d'istruzione teorica e pratica: cucina, cibi, igiene, agronomia e nozioni generali di economia domestica. In ogni corso, l'igiene fu insegnata da medici specialisti e l'agronomia dal direttore della Cattedra ambulante. Per ottenere l'ammissione, fu stabilito che le aspiranti avessero compiuto i 15 anni, fossero in possesso della licenza della scuola, e pagassero allo Stato una tassa di 20 franchi, ritenuto che la scuola avrebbe fornito loro il pranzo gratuitamente. I Comuni o gli Enti morali, che vollero un corso, dovettero sobbarcarsi all'onere di fornire, senza compenso, i locali e la mobilia necessaria, cioè una cucina con la suppellettile e due sale con sedie, tavoli e una lavagna.

Produssero i corsi una spesa complessiva di franchi 3,814.14, della quale (dedotto l'introito delle tasse, fr. 960, e quello del sussidio federale, fr. 1,045) restarono fr. 1,811.14 a carico della Cassa cantonale.

Nel 1904, sempre sotto la direzione della Macerati, furono tenuti quattro corsi: a Tegna il primo, dal 6 febbraio al 7 maggio 1904; il secondo a Loco, dal 25 maggio al 25 luglio; a Novaggio il terzo, dal 10 agosto al 10 ottobre; ed il quarto a Faido, dal 20 ottobre al 20 dicembre.

Il Dipartimento Federale dell'Industria, per ragione del sussidio, commise l'ispezione dei corsi alla signora Lucia de Courten di Sion. Ella visitò quello di Novaggio e nel suo rapporto al prefato Dipartimento ne lodava l'organizzazione e l'indirizzo.

Quattro corsi nel 1905: Lugano, Lugano, Gordola e Balerna.

Tre nel 1906: Russo, Locarno, Biasca.

Tre nel 1907: Airola, Bodio, Avegno.

Tre nel 1908: Moghegno, Tesserete, Locarno. Quest'ultimo dato a una dozzina di maestre elementari, a fine di poter conferire loro l'idoneità a dirigere esse pure di questi corsi, considerate le numerose richieste dei Comuni o di società private.

L'ispettrice federale che lo visitò nei giorni della chiusura, così ne scrisse:

«Produce buoni risultati (rispetto alla istruzione teorica e pratica d'economia domestica) nelle docenti che per due mesi lo frequentarono. Queste, possedendo già una forte cultura intellettuale, non durarono fatica alcuna ad assimilarsi un insegnamento teorico che un'eccellente preparazione anteriore loro agevolava».

La rappresentante delle Autorità federali però non fu d'avviso che alle alunne maestre si conferisse, dopo soli due mesi, il diploma d'idoneità a dirigere corsi di economia domestica, e propose che si rilasciasse loro soltanto un certificato di frequenza.

Nel 1909 agli insegnamenti dei corsi il Dip. P. E. aggiunse quello dei lavori domestici. All'uopo parve anzitutto necessario al Dip. di preparare un certo numero di maestre, alle quali poter commettere la nuova materia da insegnare. Un corso speciale di lavori femminili ebbe quindi luogo nella Scuola Normale in Locarno dal 19 luglio al 19 settembre.

Il corso, cui parteciparono 18 maestre e un'uditrice non patentata, fu diretto, il primo mese, dalla signorina Margherita Domenigoni, in Clarens, esperta della materia; essa ebbe per aiuto la signorina Anna Vedova, docente di lavori femminili nella Scuola Normale, la quale, insieme col signorina Amalia Rossi, maestra dello stesso ramo nella Scuola professionale femminile in Lugano, direse il corso nel secondo mese. Il profitto che ebbero tutte le maestre che frequentarono il corso medesimo fu riconosciuto lodevolissimo dall'Ispettrice federale e dalla Commissione d'esame; a tutte le maestre intervenute al corso, una eccettuata che lo dovette abbandonare per malattia, il Dip. rilasciò un certificato d'idoneità all'insegnamento dei lavori femminili nei corsi di economia domestica e nelle scuole primarie e maggiori.

I corsi di economia domestica tenuti nel 1909 furono sette, quattro più dell'anno precedente, ed ebbero luogo nei seguenti Comuni: Arogno, Astano, Cademario, Castagnola, Locarno, Pregassona e Sala-Capriasca. Come la signorina Erminia Macerati non potè, per il numero, tenerli tutti,

il Dip. ne affidò una parte ad altre maestre, preparate nel 1908, nel corso speciale di economia domestica.

Sette Corsi nel 1910: Gordevio, Breno, Comolengo, Intragna, Agno, Biasca, Bellinzona.

Sei nel 1911: Riva S. Vitale, Mendrisio, Mosogno, Breno, Bellinzona e Monteggio.

Sette nel 1912: Bellinzona, Bignasco, Chiasso, Gerra-Gambarogno, Ludiano, Menziona, Vergeletto.

Dodici nel 1913: Bellinzona, Caviglioglio, Cerentino, Linescio, Locarno, Maggia, Mendrisio, Minusio, Peccia, Pollegio, Prato-Sornico, Verscio.

1914 — Il Rendiconto non indica le località, dove i corsi ebbero luogo.

1915 — Nessuna notizia.

1916 — Quattro: due a Biasca, uno a Bellinzona, uno a Bissone.

1917 — Tre: Camignolo, Claro, Airolo.

Dal 1918 al 1927, nessuna notizia troviamo nei Rendiconti del Dip. P. E. Peccato!

Nel Rendiconto del 1928 si legge una relazione della signorina Macerati sul primo venticinquennio dei corsi. A un certo punto l'egregia ispettrice scrive:

«Il numero di essi — organizzati annualmente — variò secondo i tempi; in questi ultimi anni e fino al 1927 fu di quattro. In quest'anno 1928, grazie all'appoggio del Dipartimento, il loro numero fu di 6, e per il 1929 sarà di 8.

Per regola non sono ammesse più di 12 allieve per corso, e ogni corso ha la durata di 50 lezioni, con un orario — senza interruzione d'insegnamento — che va dal 8 alle 16 in inverno e dalle 6 alle 14 in estate, anticipando di due ore, per lasciar più libere le allieve ai lavori del campo o del monte nel pomeriggio.

Durante questo primo venticinquennio (pur calcolando gli anni della guerra in cui il numero ne fu diminuito) ben 106 Corsi furono tenuti, quasi tutti nella stagione invernale, in massima parte negli alti paesi delle nostre vallate, e distribuiti in 75 località».

Diamone l'elenco.

Distretto di Mendrisio: Balerna, Chiasso, Mendrisio, Riva S. Vitale, Stabio.

Distretto di Lugano: Agno, Arogno, Astano, Bissone 2, Bironico, Breno, Camignolo, Cademario, Castagnola, Gravesano 2

Lamone, Lugano 2, Monteggio, Novaggio, Pregassona, Pura, Sessa, Sala-Capriasca 2, Tesserete, Vezio.

Valle Onsernone: Comologno, Crana, Loco 3, Mosogno 2, Russo-Vergeletto 5.

Valle Maggia: Avegno, Bignasco, Campo V. M., Cavigno 2, Cerentino, Cevio, Giumaglio, Gordevio, Maggia, Menzonio, Mogheno, Linescio, Prato-Sornico, Peccia, Someo.

Locarno e dintorni: Locarno 3, Ascona, Brione Verzasca, Borgnone, Gerra-Gambarogno 2, Intragna 2, Lavertezzo, Gordola 2, Losone, Minusio, Muralto, Tegna, Verscio.

Bellinzona, Riviera, Leventina e Blenio: Bellinzona 9 (diurni 5, festivi 2, serali 2, organizzati dall'Unione Operaia educativa), Airolò 3, Arbedo, Ambri, Biasca 4, Bodio, Bedretto, Claro, Giornico, Faido 2, Ludiano, Malvaglia 2 (1 serale), Osogna, Sobrio, Pollegio, S. Antonino.

Totale: 76 corsi nel Sopraceneri e solo 50 nel Sottoceneri. Commenta la sig.na Macerati:

«Balza subito all'occhio l'enorme differenza di numero fra il Sopraceneri e il Sottoceneri. Nel Sopraceneri, soprattutto nella vallata dell'Onsernone, nella Vallemaggia e nel Locarnese in genere, ogni minuscolo paese, si può dire, ebbe un Corso di Economia, che si è ripetuto anche più volte per diversi paesi.

Nel Mendrisiotto, così denso di villaggi e di popolazione, solo sei corsi vennero tenuti in 25 anni.

Le particolari condizioni create dall'industria in quella regione si oppongono alla tenuta di corsi di Economia domestica quali normalmente si svolgono.

La giovinetta è occupata per tutto il giorno alla fabbrica o all'opificio, e non può disporre del tempo necessario per frequentare la scuola.

L'istituzione di Corsi serali e di Corsi industriali di Economia domestica, col concorso degli stessi padroni è qu'una vera necessità e sarebbe la soluzione migliore per l'educazione domestica della ragazza operaia. Così pure nel luganese.

Il lod. Dipartimento Educazione farà bene a guardare dappicino e con simpatia la bisogna.

E' una questione che sarà facilmente risolta quando l'industriale stesso conoscerà

l'importanza di questa scuola, e avrà capito che formando «la coscienza» della ragazza attraverso la di lei preparazione alla casa, formerà contemporaneamente la «coscienza dell'operaia»: il che equivarrà a «rendimento di lavoro» e a cordiali reciproci rapporti».

Il Rendiconto del 1931 fa sapere che furono tenuti 15 corsi, e cioè a Loco, Gordola, Claro, Ronco su Ascona, Bodio, St. Antonio, Biasca, Aranno, Pura, Maglio di Colla, Vacallo, Morbio Inferiore: otto nel Sopraceneri e cinque nel Sottoceneri. I corsi di Morbio Inferiore e di Vacallo furono organizzati come corsi serali destinati alle operaie; si trattava di un esperimento, e i risultati furono assai buoni.

Non sappiamo in quali località si tennero negli anni 1929 e 1932. Sappiamo solo che i corsi continuano, sotto la sagace direzione delle egregie maestre Aurelia Bernaschina di Riva San Vitale, Marys Bernasconi di Bellinzona e Margherita Dotta.

II.

I quarantotto desinari di Breno.

Il Programma ufficiale (1926), redatto dalla ispettrice Macerati, prescrive lezioni di morale, nozioni scientifiche sulla casa (igiene della casa, degli alimenti, delle vestimenta, medicina domestica, la donna amministratrice, la previdenza, ecc.) nozioni di agraria, applicazioni pratiche e lavori femminili.

Buona parte del tempo, in questi corsi che il popolo chiama ancora *corsi di cucina*, è dedicato come è giusto, alla preparazione del desinare quotidiano.

Ogni desinare è consumato a mezzodì, dalle allieve e costituisce una lezione pratica. Che cosa prepararono, a Breno, le dodici partecipanti al corso? (1).

(1) Elenco delle partecipanti:

Brignoni Alba di Secondo, Breno - Brignoni Genoveffa fu Ovidio, Breno - Brignoni Io'e di Costantino, Breno - Brignoni Rina di Aurelio, Breno - Elia Amelia di Marco, Breno - Grandi Ida fu Giuseppe, Breno - Grandi Dina di Giuseppe, Breno - Monti Venerina di Giovanni, Magliaso - Maffaretto Carolina di Celeste, Fescoggia - Pelloni Eda di Vittore, Breno - Pelloni Eva di Battista, Breno - Agostoni Ilze di Fedele, Miglieglia.

Vediamo.

1 — *Martedì, 19 gennaio 1932*

Minestra di cavolfiori — Arrosto — Insalata — Composta di arance.

Spesa media personale: fr. 0.95.

2 — *Mercoledì, 20 gennaio*

Minestra di verdura — Stufato di manzo — Passato di patate — Composta di mele.

Spesa media personale: fr. 0.87.

3 — *Giovedì, 21 gennaio*

Minestra di riso e cavoli — Manzo col faceto — Carote trifolate — Crema con zucchero caramellato.

Spesa media personale: fr. 0.89.

4 — *Venerdì, 22 gennaio*

Riso accomodato — Uova ripiene — Insalata mista — Crema con cioccolata — Caffè.

Spesa media personale: fr. 0.94.

5 — *Sabato, 23 gennaio*

Minestra di carote — Spezzattini di vitello — Pasta col sugo — Torta di farina gialla.

Spesa media personale: fr. 1.02.

6 — *Lunedì, 25 gennaio*

Minestra coll'uovo — Manzo brasato — Patate col burro — Torta americana.

Spesa media personale: fr. 0.95.

7 — *Martedì, 26 gennaio*

Minestrone — Manzo alla Certosina — Carote col burro — Torta Alba.

Spesa media personale: fr. 1.—.

8 — *Mercoledì, 27 gennaio*

Minestra di riso e spinaci — Manzo in ristretto — Carote con la salsa bianca — Focaccia di frutta.

Spesa media personale: fr. 0.95.

9 — *Giovedì, 28 gennaio*

Minestra a palline di semola — Frittata — Insalata mista — Torta Svizzera — Caffè.

Spesa media personale: fr. 0.95.

10 — *Venerdì, 29 gennaio*

Minestra di cavolfiori e riso — Tonno in umido con piselli — Torta di fior di farina.

Spesa media personale: fr. 1.—.

11 — *Sabato, 30 gennaio*

Zuppa di verdura — Manzo piccante — Patate trifolate — Crema col limone.

Spesa media personale: fr. 0.86.

12 — *Lunedì, 1.º febbraio*

Zuppa di farina tostata — Braciola — Patate al naturale — Crema con la vaniglia.

Spesa media personale: fr. 0.96.

13 — *Martedì, 2 febbraio*

Minestra a dadolini — Arrosto di manzo — Patate fritte — Bodino.

Spesa media personale: fr. 0.92.

14 — *Mercoledì, 3 febbraio*

Pasta col sugo di carne — Pasta frolla — Caffè.

Spesa media personale: fr. 0.90.

15 — *Giovedì, 4 febbraio*

Minestra di semolina in brodo — Fettine col marsala — Carote in umido — Biscotti.

Spesa media personale: fr. 0.99.

16 — *Venerdì, 5 febbraio*

Minestra di pasta e latte — Frittata col tonno — Insalata mista — Pasticcio di mele — Caffè.

Spesa media personale: fr. 0.84.

17 — *Sabato, 6 febbraio*

Zuppa di spinaci — Frittata col prosciutto — Scorzoneria col burro — Bodino con salsa di vino.

Spesa media personale: fr. 0.96.

18 — *Lunedì, 8 febbraio*

Minestra di piselli — Polpettini col prosciutto — Riso accomodato — Crema con la panna.

Spesa media personale: fr. 1.—.

19 — *Martedì, 9 febbraio*

Minestra di pane perduto — Olive di manzo — Bodino di patate — Bomboline.

Spesa media personale: fr. 0.94.

20 — *Mercoledì, 10 febbraio*

Minestra di fiocchi d'avena — Farinata con formaggio — Torta inglese — Caffè.

Spesa media personale: fr. 0.82.

21 — *Giovedì, 11 febbraio*

Risotto — Allessato di manzo — Patate — Bodino con panna.

Spesa media personale: fr. 0.86.

22 — *Venerdì, 12 febbraio*

Gnocchetti di patate — Ova con salsa — Carote col burro — Confettini col burro.

Spesa media personale: fr. 0.80.

23 — *Sabato, 13 febbraio*

Minestra Maggi — Polpettone con pro-

sciutto e ova — Bodino di patate — Pasta Maddalena.

Spesa media personale: fr. 0.96.

24 — *Lunedì, 15 febbraio*

Minestra di crema d'avena — Fettine di vitello in salsa d'uovo — Patate in salsa bianca — Bodino di semola con Fambros.

Spesa media personale: fr. 0.91.

25 — *Martedì, 16 febbraio*

Minestra di passato di patate — Tortellini di carne — Insalata mista — Mele ripiene.

Spesa media personale: fr. 0.95.

26 — *Mercoledì, 17 febbraio*

Umido di manzo — Polenta — Torta con crema — Caffè.

Spesa media personale: fr. 0.95.

27 — *Giovedì, 18 febbraio*

Minestra Maggi — Fritto in salsa piccante — Coste in umido — Sfogliate.

Spesa media personale: fr. 1.03

28 — *Venerdì, 19 febbraio*

Riso con tonno — Frittata con spinacci — Cavoli di Bruxelles — Torta Alba.

Spesa media personale: fr. 0.97.

29 — *Sabato, 20 febbraio*

Minestra di verdura — Stufato di manzo — Passata di patate — Crema con la cioccolata.

Spesa media personale: fr. 0.88.

30 — *Lunedì, 22 febbraio*

Panata — Manzo coll'aceto — Carote in umido — Composta d'arance.

Spesa media personale: fr. 0.85.

31 — *Martedì, 23 febbraio*

Minestra coll'uovo — Manzo brasato — Patate col burro — Crema con la vaniglia — Caffè.

Spesa media personale: fr. 0.90.

32 — *Mercoledì, 24 febbraio*

Zuppa di verdura — Frittata col prosciutto — Insalata mista — Torta Svizzera.

Spesa media personale: fr. 0.84.

33 — *Giovedì, 25 febbraio*

Patate al naturale — Torta Americana.

Spesa media personale: fr. 0.92.

34 — *Venerdì, 26 febbraio*

Minestra di semolina — Tortellini di tonno — Insalata — Torta olandese — Caffè.

Spesa media personale fr. 0.86.

35 — *Sabato, 27 febbraio*

Minestra di riso e spinaci — Manzo in ristretto — Carote con salsa bianca — Composta di mele.

Spesa media personale: fr. 0.91.

36 — *Lunedì, 29 febbraio*

Minestra a dadolini — Cavolfiori col-l'uovo — Torta di farina gialla — Caffè.

Spesa media personale: fr. 0.90.

37 — *Martedì, 1.º marzo*

Pasta col sugo di carne — Pasta frolla — Caffè.

Spesa media personale: fr. 0.79.

38 — *Mercoledì, 2 marzo*

Minestra di semolina in brodo — Fettine col Marsala — Patate trifolate — Biscotti.

Spesa media personale: fr. 0.95.

39 — *Giovedì, 3 marzo*

Minestra Maggi — Polpettine col prosciutto — Riso accomodato — Pasticcio di mele.

Spesa media personale: fr. 0.97.

40 — *Lunedì, 7 marzo*

Minestra di pane perduto — Costolette — Carote col burro — Bodino caramellato.

Spesa media personale: fr. 0.98.

41 — *Martedì, 8 marzo*

Minestra di crema d'avena — Fettine in salsa d'uovo — Bodino di patate — Bodino di semola con fambros.

Spesa media personale: fr. 0.96.

42 — *Mercoledì, 9 marzo*

Zuppa Maggi — Arrosto di manzo — Patate e carote col burro — Sfogliate.

Spesa media personale: fr. 0.90

43 — *Giovedì, 10 marzo.*

Umido di manzo — Polenta — Torta Aurora con crema — Caffè.

Spesa media personale: fr. 0.97.

44 — *Venerdì, 11 marzo*

Gnocchetti di patate — Farinata con marmellata — Pasta Maddalena — Caffè.

Spesa media personale: fr. 0.77.

45 — *Sabato, 12 marzo*

Minestra di verdura — Arrosto col prosciutto — Tagliatelle col sugo — Insalata — Torta Alba con crema — Caffè.

Spesa media personale: fr. 1.35.

46 — *Lunedì, 14 marzo*

Minestra passata di patate — Frittata

con carne — Insalata di cavolfiori — Mele ripiene.

Spesa media personale: fr. 0.73.

47 — Martedì, 15 marzo

Panata — Uova col burro — Passato di patate — Torta inglese — Caffè.

Spesa media personale: fr. 0.76.

48 — Mercoledì, 16 marzo

Risotto — Allessato di manzo — Patate in insalata — Crema.

Spesa media personale: fr. 0.84.

Osserviamo che la carne non manca quasi mai.

Taluno potrebbe dire che il desinare con carne non è in armonia con la vita rurale.

Nonostante la nostra personale simpatia per la cucina quasi esclusivamente vegetariana, noi invece giudichiamo essere lodevole cosa che anche le giovani delle campagne e delle valli imparino a cucinare un po' di arrosto, di allessato, una coscetta, un pollo, un coniglio, un pezzo di capretto, e via dicendo.

Perché mai queste pietanze non dovrebbero rallegrare la parca tavola rurale nelle solennità e in occasione di feste di famiglia, di visite, d'inviti?

Andiamo più innanzi: pensiamo che il tono e lo stile della vita familiare rurale si alzerebbero, se ogni domenica si spandessero per le viuzze del villaggio profumi di casseruole, di tegami, di lavaggi, di «pignatti», come li chiamava S. Bernardino.

Non è egli sufficiente essere vegetariani sei giorni la settimana?

Povere pignatte rurali. Che desolazione la vostra, che mortificazione quando siete dannate a non cuocere che rudi vegetali agresti...

Caro signor Gustavo e caro signor Pasta, perdonatemi, anche perché ora dirò qualche cosa che non vi dispiacerà.

III.

Quali riforme introdurre nei Corsi?

1.

Prima di tenere un corso di Economia domestica reputiamo indispensabile un'accurata indagine nel villaggio per sapere, con esattezza:

a) Come si alimentano oggi le allieve del corso e, in genere, le famiglie del villaggio, il mattino, il mezzogiorno e la sera, — lungo le stagioni dell'anno.

b) Come si alimentavano gli avi: donde la necessità delle Cronistorie locali (V. punto VIII).

2.

Poscia occorre saper rispondere alle ovvie domande:

Quali i pregi e i difetti della alimentazione attuale delle allieve e della popolazione?

Quali i pregi e i difetti della alimentazione degli avi?

Per conseguenza:

Quali «piatti» di oggi e di una volta sono

a) da eliminare?

b) da migliorare?

c) da esaltare?

In quanti e quali modi si possono e si devono cucinare i prodotti e i cibi più importanti della regione? (Nell'alto-Malcantone, per esempio: la polenta, le uova, le castagne e la farina di castagne, i frutti, gli ortaggi, ecc.)

I lettori han già compreso: i «nostri» corsi di Economia domestica devono essere una istituzione ben «nostra»; devono radicarsi e fiorire sulla «nostra» vita paesana.

3.

Quali «piatti» delle varie regioni del Regno, illustrati dal volume del Touring Club «Guida gastronomica d'Italia», bisognerebbe importare nel Ticino?

4.

Fatto quanto precede, bisognerà moltiplicare i corsi di economia domestica, affinché TUTTE le giovinette di 14-20 anni possano frequentarli anche più di una volta, data la delicatezza e l'importanza della cosa.

Questi corsi devono diventare vere e proprie «Scuole complementari femminili».

5.

Corsi di cucina dovrebbero essere organizzati anche (taluno sarà tentato di dire: *principalmente*) per le persone che, in famiglia, hanno effettivamente l'incarico del cucinare. Epperò:

a) Corsi per madri di famiglia e per donne nubili di una certa età;

b) Corsi per uomini.

Penseranno poi le madri e i padri, così preparati, a esercitare i figliuoli e le figliuole nella culinaria rurale.

Purtroppo oggi in molti casi (forse: in moltissimi) accade che incaricate della cucina in famiglia, non sono le giovinette che han frequentato il corso, ma altre persone: la madre o il padre o la sorella maggiore... E così avviene che, per mancanza di esercizio, le giovinette dimentichino, in fatto di cucina, quasi tutto ciò che hanno appreso così bene dalle brave e pazienti maestre, e l'efficacia dei corsi di cucina vada, in gran parte, perduta...

Si faccia un'inchiesta in tutti i Comuni che hanno avuto Corsi di economia domestica per sapere quante giovinette hanno applicato in famiglia direttamente o indirettamente ciò che hanno appreso; per sapere, cioè, quali sono stati, in realtà, i veri e reali e tangibili frutti dei corsi di cucina.

6.

Ogni sera, sbrigate le faccende, prima di licenziare le allieve del corso e di chiudere i battenti, - gli ultimi venti minuti non potrebbero essere dedicati al riapprendimento dei più bei canti popolari ticinesi?

L'uomo non vive di solo pane.

Le giovani e le donne ticinesi non vivono di sola economia domestica.

«Dacci oggi la nostra poesia quotidiana». Ritorni la poesia, e rifioriscano, nei solchi e sulle prode delle nostre campagne, nelle piazzette dei villaggi e sui gioghi e sulle vette prealpine le soavi canzoni della nostra terra...

7.

L'esame finale è, - come è giusto che sia, - pratico e teorico.

L'esame teorico, ossia l'interrogatorio, verta su ciò che le allieve han fatto con le due mani durante il corso: mai risposte che sappiano di astratto, di spaesato, di libresco, di troppo «scientifico»...

8.

Per effettuare quanto precede, è necessario:

a) Avere, in ogni regione del Ticino, maestre di economia domestica che siano esper-

te conoscitrici della cucina rurale non solo, ma della intiera vita paesana, sotto tutti i suoi aspetti: passato, manchevolezze, aspirazioni...

Alla preparazione di maestre siffatte provveda il Dipartimento della Pubblica Educazione; il quale, in questo compito, dovrà essere energicamente aiutato dalla associazioni di utilità pubblica: Demope-deutica, Società cantonale di agricoltura, Pro Onsernone, Pro Malcantone, Società locali pro villaggio, ecc.

b) Provvedere alla compilazione di accurate *Storie locali* (almeno una in ogni circolo): il capitolo sulla cucina paesana e sul lavoro rurale nei tempi andati avrà grande efficacia sull'orientamento delle allieve dei corsi di Economia domestica, delle loro maestre e dell'intiera popolazione.

In fatto di storia, nulla di male se le maestre conosceranno:

1) La storia della polenta gialla e della polenta nera (V. *Educatore* di agosto e di settembre 1932), ossia gli scritti del Messedaglia: *Il mais e la vita rurale italiana e Per la storia dell'agricoltura e dell'alimentazione*;

2) *La storia de pane*, del prof. V. Duceschi dell'Università di Padova (Roma, Tip. del Senato, 1932, pp. 32);

3) E, in genere, (nei limiti del possibile) la storia dell'alimentazione umana.

E nulla di male, (se con l'aiuto della auspicata dall'*Educatore* «Cattedra ambulante d'igiene») le maestre e i corsi saranno tenuti al corrente degli studi sulla alimentazione vegetariana e naturista.

c) Necessario è ritoccare il *Programma* e il libro di testo.

Il *Programma* venne approvato il 25 giugno 1926; se prima dell'approvazione fosse stato sottoposto all'esame della *Commissione cantonale degli studi*, non avremmo mancato di mettere in discussione, già allora, tutte le nostre proposte;

d) Migliorare le condizioni economiche delle maestre dei corsi;

e) Introdurre i corsi nella Legge scolastica elementare, accanto alla *Scuola di complemento* (articoli 101-111).

f) Redigere la Cronistoria dei corsi di economia domestica: dalla «scuola» della signora Lisa, di cui si parla in *Val d'Oro*, ai corsi istituiti dalla Società Cantonale

di agricoltura, ai corsi diretti da Erminia Macerati e alle Scuole professionale femminile.

Un occhio alla meta e un altro alla via.

Innovare conservando; conservare innovando.

IV.

I Corsi e la tradizione pedagogica ticinese.

Chi ben guardi, le nostre proposte si trovano sulla linea della tradizione pedagogica ticinese.

Si rilegga per sincerarsene, la pagina di *Val d'Oro* di Zschokke-Francini, dedicata all'Economia domestica, - pagina che non nuocerebbe come introduzione al Programma dei corsi e a Casa nostra;

«La Lisa, giovane sposa di Osvaldo, era una donna bellissima, e la beltà sua pareva ogni dì farsi maggiore.

Eppure non era più riccamente vestita delle altre donne; sì bene o fosse la domenica o ne' giorni feriali, o di mattina o di sera, sempre acconciata con ordine e decenza.

Lavorava ella sotto la sfera del mezzogiorno nel giardino o alla campagna, passava nella stalla per aver cura dei bestiami, indi alla città per vendervi uova e legumi, e sempre le sue vestimenta erano pulite e senza macchia.

— Io credo quasi ch'ella sappia di magia —, diceva un dì la locandiera del Leone pigliando una presa di tabacco e forbandosi colla manica.

— Sì, sì (ripetevano le altre villanelle) ella deve saperne qualche cosa.

I mariti del villaggio se la pigliavano spesso colle donne loro, rimproverandole di non essersi conservate belle come le rettrice, e non mantenere, come essa, l'ordine e la pulizia nella casa e sulla persona.

Allora le donne strillavano, bestemmiavano, e graffiavano i mariti colle loro lunghe unghie...

Due zitelle, amiche di Elisabetta e che stavano per andare a marito, vennero a lei e disserle:

— Tu sei maritata già da un anno, e sei ancora bella come una fanciulla, sicchè sei tu l'ammirazione degli uomini, e delle donne l'invidia. Lisa, di' a noi come fai

tu: dacchè come ben vedi, le nostre fanciulle sì tosto che hanno un marito si fanno laide tanto che cessa l'amore. Ma di te non è così.

— Io dirovelo bene (rispose la Lisa), di cui la buon'indole aveva saputo cavar gran partito dai trattenimenti di Osvaldo): causa ne sono le donne. Fino a tante che sono zitelle, e vogliono piacere ai giovani, si adornano di quanti hanno abbellimenti o avere ne possono; ma dopo che sono sposate non pensano più a piacere. Al mattino si vedono scarmigliate e laide, quasi che tanto disordine sia una prova delle molte loro occupazioni. Si parla di sparagno, si vuole che il marito non getti il denaro in masserizie; gli abiti si fanno vecchi e logori, troppo è caro farli racconciare, e nessuno lo sa fare da sè. Così si fa l'abitudine al disordine ed al sudiciume, e la donna fattasi laida e scomposta, perchè non ha di sè cura, diventa pel marito un oggetto d'indifferenza e di fastidio, e si fa vero il proverbio che quando la donna va colle calze bucherate, il disordine è in casa.

E le zitelle:

— Tu di' ben vero, o Lisa — E questa:

— Quando io sposai Osvaldo, pensai da prima come continuar potessi a piacergli perchè l'amava assaissimo. Decisi dunque di avere di me più cura che innanzi, e di non comparire in faccia a lui se non pulita e ben acconcia. Imperò tengo ordine a tutto: la cucina, la cantina e la stalla nette sono, del pari che la mia stanza, e conservandomi sempre con un sesto decente, sono sempre pel marito mio una nuova sposa.

— Ma Lisa (dissero le zitelle); gli abiti alla fin fine si rompono e se il marito non dà denari, come si fa ad averne dei nuovi?

— Le mie vesti a me costano meno che alle altre (rispose la Lisa), perchè m'affretto a cucire la più leggiera ragnatura anzichè si faccia buco, e il più piccolo buco anzichè grande divenga; per la qual bisogna non ho d'uopo che di aghi e di filo. Le altre portano le vesti loro senza porvi mano giammai, ond'è che son presto in branelli e squarci, e mentr'elle s'hanno bisogno di nuove, io continuo a portare le vecchie ed al marito fo sparmio di

denaro. Le donne che non sanno nè racconciare nè cucire il nuovo, gettano molto denaro e sono sempre nel peggior disesto.

A queste parole della Lisa le due zitelle arrossirono e dissero piangendo:

— Noi non sappiamo cucire come te, on-d'ecco che ne avremo gran danno nelle nostre case, al quale noi non possiamo ad-dur rimedio.

Ma la Lisabetta partecipò al marito questa conversazione col desiderio d'insegnare a quelle giovinette a cucire e a racconciare, onde toglier loro l'occasione di essere infelici.

Oswaldo allora, stringendosi al petto la sua buona moglie, dissele:

— Con quest'atto acquisterai la benedizione del cielo e l'attirerai sulla nostra casa. NON SOLO QUELLE DUE TU PUOI ISTRUIRE, MA QUELLE TUTTE CHE LO DESIDERASSERO. Non poche famiglie di questo villaggio si fanno miserabili ad onta d'ogni loro fatica e lavoro, perchè hanno donne che sono cattive massaje. Non sanno far nascere ne' loro giardini una serie di legumi buoni e salubri onde ritrarne un nutrimento più variato, ed ignorano come cuocerli con poca spesa. Se vogliono fare una buona cucina, fanno scialacquo di olio, di lardo, e di butirro, spendono molto e fanno una cattiva vivanda, la quale, o indigesta o mal sana, produce le malattie che guastano il corpo e la borsa, oltre che il lavoro fatto da persone convalescenti non è di gran profitto. Per gli abiti poi, è vero che vi sono delle sartore nel villaggio, ma elle si guardano bene dall'insegnare altrui un arte che è il loro pane. D'ond'è che quelle donne le quali non sanno cucire, portano gli abiti laceri, così male racconci che la toppa è più strana della rottura. E' duote che non vi sia in ogni villaggio una donna brava e intendente, per esempio la servente del curato, la moglie del sindaco, la molinara od altra tale, che sappia tenere un orto, far cucina, maneggiar l'ago, e queste cose insegnar voglia gratis alle altre paesane. Per la qual cosa il denaro e l'agiatezza si aumenterebbero di paro che le unioni fortunate. Va pure, Lisa, e ti acquisti la più bella delle ricompense, la benedizione del cielo.

Così parlava Oswaldo; e la Lisa di fretta e con gioja chiamò le due sue amiche e insegnava loro alla sera a cucire speratamente, a usare economicamente della tela nel trarne le camicie.

Apprese loro a far calze di cotone e di lana con belli ornamenti, a racconciarne con perizia le ragne.

Fece loro osservare la sua casa, ove tutto era a luogo e con bell'ordine riposto quand'appena se n'era fatto uso.

Fece loro osservare la camera e la stalla, dove tutto era sì fattamente allogato che i lavori erano semplificati e con maggiore economia di fatica e di tempo.

Loro mostrò l'orto e le istruì del seminare e piantare in bel modo ogni specie di legumi, a trarne il miglior partito, e poi che fatti maturi, a conservarli.

Mostrò la cucina e fece vedere la migliore economia nel condire le vivande ed acconciarle in modo gustoso e salubre.

La Lisa aveva imparato da sua madre ad acconciare tosto e in varia maniera la minestra ed i cibi, e a conservar bene tutte quelle cose che nell'inverno ponno servire di vivande o di condimento.

Le giovinette n'ebbero gran meraviglia perchè nulla di tanto veduto avevano in casa loro.

Erano impazienti di tutto apprendere, e l'etissime oltre modo di poter ripetere nella loro casa quanto imparato avevano.

Quando le altre zitelle seppero che cosa apprendevano le due prime dalla buona moglie di Oswaldo, e com'elle volevano in tutto imitarla, andarono tutte una dopo l'altra a Lisabetta e pregaronla di usare la stessa carità anche con loro, ONDE' CHE ALLA FIN FINE VI FU COME UNA VERA SCUOLA.

La donna di Oswaldo era dapprima un po' imbarazzata, ma ebbe utile in seguito; imperocchè da quelle giovinette aiutata era ne' suoi varj lavori domestici.

Intanto nell'anno successivo fu ammirato un nuovo ordine in varj orti e in varie case.

Una vicina guardava dentro l'orto dell'altra per vedere che si coltivasse, e come si facesse, e domandavale semi e piante.

Col'autunno molte villanelle portando alla città il superfluo, ne riportavano il

denaro, ciò che le rendeva molto liete e mortificava le pigre e dappoco: le quali finirono esse pure col farsi ammaestrare su diverse materie dalla Lisabetta, che pronta sempre ai savi consigli faceva loro parte di quanto sapeva, ed ammaestrando altrui erudiva di più ancora sè medesima.

Ella faceva ad ognuno grazioso viso, tutti accoglieva con bontà, tanto più che le parole nulla costano e massimamente alle giovani donne.»

Non è egli un malanno che di questa pagina siasi perduta ogni memoria?

E perchè non rievocare anche i corsi di Economia domestica organizzati dalla vecchia Società cantonale di agricoltura? (Su *Val d'oro*, V. *Educatore* di settembre 1932).

E. P.

Di qua, di là.

Assemblea della Società Svizzera d'utilità pubblica.

Il 26 e il 27 settembre u. s. detta società, a cui la Demopedeutica è affiliata, tenne in Frauenfeld la sua 105.ma adunata, col l'intervento di un'ottantina di delegati cantonali.

La prima giornata venne dedicata alla lettura dei risultati finanziari della gestione sociale. I fondi raggiungono l'importo complessivo di un milione e ottocentomila franchi, ripartiti fra svariate istituzioni, quali l'opera di assistenza all'infanzia abbandonata, o arretrata, o travolta, agli ex-detenuti, alle popolazioni montane colpite da calamità, l'opera delle biblioteche per tutti, l'assistenza ai ciechi, ai sordomuti.

La società studia anche i provvedimenti relativi a questioni d'igiene, di pubblica moralità, d'incremento morale, estetico, di letteratura sociale; sussidia associazioni e sodalizi che abbiano intenti umanitari e azione filantropica, nè bada alla loro fede religiosa o al colore politico. Tende a precorrere l'azione dello Stato nel campo filantropico e a creare istituti nuovi.

Nella seconda giornata si lessero e discussero due relazioni sui rapporti che dovrebbero intercorrere tra privati e Stato. A qualche socio sembrava avesse a giovare alla Società se almeno alcune categorie di opere assistenziali incombesse esclusivamente allo Stato, e se altre fossero gestite da privati in istretta collaborazione con lui.

Altri soci, pur ritenendo giovevole tale collaborazione, si preoccupano anzitutto di stabilire i limiti dell'azione rispettiva dell'ente privato e di quello pubblico insistendo sulla necessità di prevenire le reciproche inframmettenze, le confusioni, lo sperpero d'energie e di denaro e il dillettantismo.

Esaurita la discussione delle trattande, l'Assemblea unanime e plaudente accolse la proposta di tenere a Lugano il prossimo raduno.

Nel pomeriggio del 27 settembre, visita interessantissima al castello napoleonico di Arenenberg. Erano presenti anche i delegati ticinesi: Prof. C. Muschietti e Dir. E. Pelloni.

Il XX anniversario dell'Istituto Rousseau.

L'«Istituto delle Scienze dell'Educazione» più noto sotto il nome di «G. G. Rousseau» ha festeggiato l'estate scorsa il XX anniversario della sua fondazione.

Fu, infatti, nel 1912 che il prof. Edoardo Claparède creò l'«Istituto G. G. Rousseau» con il prof. Pietro Bovet, che ne assunse la direzione.

Merita di essere letto il libro scritto per l'occasione dal Bovet «Venti anni di vita».

Il fatto che l'Istituto conta oggi più di 900 ex allievi che, in quasi tutti i paesi del mondo, applicano gl'insegnamenti ricevuti a Ginevra, dimostra quanto feconda fosse l'idea del Claparède.

Commovente riuscì la seduta commemorativa in cui, presenti le autorità scolastiche ed accademiche di Ginevra, il Claparède rievocò il «processo psicologico» della creazione dell'Istituto e il Bovet commentò «tutto ciò che l'Istituto non aveva fatto». Ad un antico allievo, il prof. Dotrens, toccò l'onore di esporre il bilancio positivo di questi 20 anni di attività. Il

prof. Pjaget annunciò i vantaggi che dal punto di vista delle ricerche scientifiche, l'Istituto trasse dall'essersi affiliato all'Università di Ginevra, e il Rettore di questa, recando all'Istituto le felicitazioni dell'Alma Mater, fece voti che l'Istituto possa ancora trovare uomini come quelli che hanno presieduto al suo nascere, per infondergli una nuova giovinezza.

In occasione di queste feste, parecchie Università Svizzere ed estere e alcuni Ministeri dell'I. P. inviarono messaggi.

La Direzione aveva organizzato un'inchiesta tra gli ex-Allievi per conoscere ciò che aveva loro maggiormente servito nella vita professionale, di quanto avevano appreso all'Istituto. Secondo i risultati dell'inchiesta, non sono solo gli insegnamenti ond'è costituito il programma delle diverse branche di studi: — educazione infantile, educazione degli anormali, direzione didattica, psico-pedagogia, tecnopsicologia e orientamento professionale, preparazione al dottorato in filosofia — che abbiano interessato gli anziani; ma altresì «la cordialità dei professori, la collaborazione tra essi e gli allievi, la libertà del lavoro, lo spirito di ricerche scientifiche e personali, l'ambiente cosmopolito interessante, il rispetto della personalità ed il senso critico sviluppato» che hanno contribuito al ricordo degli anni trascorsi nell'Istituto.

E' anche e specialmente in questo riconoscimento da parte degli Allievi di ciò che costituisce lo spirito dell'Istituto, che il corpo dei professori, — tra i quali sono nomi quali Claperède, Bovet, Pjaget, Ferrière, Audemars, Lafendel, Desscoeurdes, Dottrens, noti e molto stimati anche nel Ticino, — troverà la migliore ricompensa.

* * *

Dipartimento P. E. e Attività manuali.

Da una lettera di un egregio docente:

...« Nel 1951, come Lei sa, non potei essere ammesso al Corso locarnese di Lavoro manuale e di Scuola attiva. Me ne spiace molto.

Io vorrei applicare il Programma ufficiale del 25 febbraio 1952, nella mia scuola: vedo la grave lacuna.

Ma come faccio?

Come faccio a seguire le moderne direttive, se, a' miei tempi, nelle Scuole Normali non esisteva (perchè poi?!) l'insegnamento del Lavoro Manuale? Esiste oggi, e all'altezza dei tempi? Spero.

Passino il giardinaggio e le lezioni all'aperto. Ma e il resto? Per esempio: Plastica? Cassa della sabbia? Lavori con la carta? Costruzioni geometriche? Costruzione di apparecchi scientifici? Rilievi di geografia? Ma io non ho mai fatto nulla di tutto ciò nelle scuole che ho frequentato e alla Normale. Non so da che parte voltarmi. E allora?

Moltissimi miei colleghi in fatto di abilità manuali si trovano nelle mie condizioni. E allora che «famo»? Hè! (Il gesto della mano che accompagna «Hè!» io si immagina).

Il Dip. della Pubblica Educazione deve intervenire.

Nel 1951 settanta docenti ticinesi poterono frequentare il Corso di Locarno; settanta su 531 insegnanti elementari e 138 di Scuola Maggiore!! E dove lascio i docenti disoccupati? Quanti sono? Molti, si dice....

Il Dip. della Pubblica Educazione deve fare in modo, organizzando Corsi estivi, che tutti i docenti siano in grado di curare le Attività manuali, al pari dei colleghi della Svizzera interna.

Anche gli Ispettori scolastici dovrebbero insistere molto presso l'on. Enrico Celio, direttore del Dipartimento, perchè provveda.

E anche l'«Educatore».

Se non si farà nulla nel senso suesposto, la si finisca di parlare di Lavori manuali, di scuola attiva, di vita locale e di tante altre eccellentissime cose...

...Tenga viva l'«Educatore» la fiamma».

Ecco accontentato il nostro caro collega. Speriamo bene...

Il nostro collega accenna ai docenti disoccupati.

Possiamo dire che al Dip. P. E. si sono annunciati: due maestri e sette maestre di Scuola Maggiore, sedici maestri e quarantacinque maestre di Scuola elementare.

Totale: settanta! E non tutti si sono fatti vivi.

Nel loro interesse: i docenti disoccupati

dovrebbero mantenersi in esercizio, facendo assistenza e lavorando negli asili infantili e nelle scuole elementari, oppure dovrebbero specializzarsi, come si consigliò loro nell'*Educatore* di febbraio 1932.

L'anno prossimo i docenti disoccupati sorpasseranno probabilmente il centinaio. E non computiamo le maestre d'asilo...

Accattonaggio.

Si poteva leggere nel «Ticino» del 15 settembre:

«Un nostro concittadino dimorante a Basilea ci trasmette, indignato, un appello di un comune del Luganese, redatto in lingua tedesca, firmato dal sindaco e dal segretario, diramato ai Confederati, per una «Colletta a favore dei bambini poveri del comune di... (Ticino). Appello ai «Liebe Menschen und Kinderfreunde!»

Vi è detto testualmente:

«Wir haben eine grössere Anzahl armer Kinder, denen es am Nötigsten fehlt, und unsere Gemeinde, die selbst mit grossen Schwierigkeiten und trotz hoher Steuern mit einer grossen Schuldenlast zu kämpfen hat, ist leider nicht in der Lage, diesen Aermsten beizustehen, denen es an Nahrung, Wäsche und Kleidung fehlt...»

Ci siamo chiesto se si tratta di aberrazione di un'autorità comunale — nel quale caso ci ripugna — oppure di una stupida e volgare opera di incoscienti nevrotici spinti da morbosità benefica. Nel dubbio, non pubblichiamo il nome del comune accattone.

Osserva ben a proposto il nostro concittadino:

«I bambini fatti uomini non ringrazieranno i loro benefattori. Diranno che per irrobustirli si è cercata l'elemosina fuori di casa. Imprecheranno contro la debolezza di chi ha voluto beneficarli umiliandoli».

Eleviamo, in nome della dignità nostra, la più alta protesta contro questi sistemi indegni d'un paese che si rispetta ed invochiamo l'intervento dell'autorità governativa.»

Il 22 settembre il Dipartimento cantonale dell'Interno diramò la seguente circolare ai Municipi del Cantone:

«Un Municipio del Cantone ha tollerato che un suo concittadino, residente nella Svizzera interna, organizzasse una colletta a beneficio dei bambini poveri del suo Comune. Nelle circolari diramate, che portavano le firme del Sindaco e del Segretario, le condizioni del Comune sono descritte in modo tale da giustificare la supposizione che le Autorità Superiori non adempiano al dovere di venire in suo aiuto a norma delle vigenti disposizioni di legge.

Il dipartimento dell'Interno ritiene che i Comuni non abbiano il diritto di organizzare delle collette per procurarsi i mezzi necessari per adempiere obbligazioni che loro incombono in forza del diritto pubblico (per far fronte, per esempio, alle spese di assistenza, ecc.) e deve disapprovare nel modo più esplicito tali inopportune collette.

E' anche da rilevarsi che il modo con cui le collette vengono praticate, può, come nel caso menzionato, suscitare critiche e commenti che offendono la dignità del Cantone, dei suoi Comuni e delle loro autorità.

Diffidiamo pertanto i Municipi ad astenersi, in avvenire, dal praticare collette, senza avere ottenuto preventivamente l'autorizzazione del Consiglio di Stato, che la accorderà soltanto in quei casi eccezionali e gravissimi dove l'appello alla pubblica beneficenza può essere giustificato.»

Speriamo che non si ripetano più fatti simili a quello deplorato dal «Ticino».



ESERCIZI SCRITTI

... In iscuola mai lavori scritti non necessari; mai lavori scritti escogitati per ammazzare il tempo. Le ore della scuola sono scarse e preziose: non sottrarre mai neppure un minuto allo studio in comune, alla lettura ad alta voce, al calcolo mentale, ai riassunti orali, ai lavori manuali, alla conversazione socratica ecc., — per sacrificarlo a lavori scritti inutili, mortificanti...

Gennaro Mancini.



Scuole medie e sovraccarico.

.... Diceva, è vero, il Vico che «*facilitas dissolvit, difficultas acuit ingenia*».

Ed è affermazione esatta.

Ma non si deve perciò credere che la difficoltà, ogni difficoltà, perciò solo che è tale, sia spiritualmente benefica.

Essa dev'essere commisurata alle capacità; non deve esaurir le energie; deve concedere la gioia dello sforzo vittorioso.

Alttrimenti è puro dispendio.

Gonfi d'un ideale aristocratico d'educazione strenua, di disciplina severa e difficile, senza discernimento — da noi tutto, purtroppo, rischia sempre maledettamente, di diventare retorica —, si è finito col propinare di proposito ai nostri fanciulli e ai nostri giovani le cose più grandi di loro.

Ci avvedremo presto che non così si prepara alla Patria una generazione sana e robusta, intellettualmente e fisicamente; che così le migliori energie si distruggono; che così ci si avvia ad avere teste imbottite, ma fiacche, od organismi forti, ma senza luce d'intelletto e d'ideali.

Se c'è fenomeno impressionante, nella gioventù studiosa d'oggi, è questo: ch'essa non legge, non ama la cultura, la cultura personale, quella che ciascuno si forma cercando i grandi spiriti del passato, ascoltando le voci più alte e più ricche di poesia o di pensiero, allargando i propri orizzonti fino a comprendervi le espressioni più significative dell'umanità lontana nello spazio e nel tempo.

Più i programmi scolastici assegnano letture di classici, poeti, scienziati, filosofi, storici, politici, meno gli alunni mostrano di trarne incitamento a leggere per proprio conto, fuori di quello che da loro ufficialmente si richiede, e che è sempre più o meno frammentario e inadeguato.

Non ne hanno il tempo, non ne hanno la voglia.

Non si è mai vista tanta ignoranza, tanto disinteresse da ogni personale integrazione alla limitata cultura che la scuola può dare.

Nascondere il male non è virile nè onesto.

Il problema del sovraccarico, il problema della proporzionalità tra mezzi e fini, tempo disponibile e programmi, tra sforzi

e rendimento, non ha interesse subordinato, quasi si trattasse di un particolare secondario, di una più sapiente economia di forze: esso è problema di risanamento della scuola, è problema di efficienza o di non efficienza dell'educazione nazionale.

GIOVANNI CALO'

Fra Librie Riviste

NUOVE PUBBLICAZIONI.

Campanule, di Valerio Abbondio (I. E. T. Bellinzona, 1932, fr. 2.50). Ripareremo di questa graziosa raccolta di liriche.

Almanacco ticinese per il 1935 (I. E. T. Bellinzona, pp. 216, fr. 1.25).

Almanacco della Croce Rossa Svizzera per il 1935 (Ed. Hallwag, Berna, pp. 112, fr. 1.—).

Positivismo e idealismo di Giovanni Marchesini, di Erminio Troilo, dell'Università di Padova (Venezia, Officine grafiche C. Ferrari, 1932, pp. 36). Ritornere sull'argomento.

Sul patrimonio ticinese di selve castanili, dell'Ing. Eiselin, ispettore forestale capo (Bellinzona, 1932, pp. 15).

I COSTRUTTORI DELL'EUROPA MODERNA

di Carlo Sforza.

Uno dei libri più avvincenti e istruttivi fra quanti ne abbiamo letti negli ultimi anni. Libro di un galantuomo, di un uomo intelligente ed equilibrato, di un diplomatico, di un grande patriota. Comprende oltre l'introduzione e la conclusione, cinque parti: *La fine di un mondo* (Francesco Giuseppe, Arciduca Rodolfo, Arciduca Ferdinando, Aehrenthal, Tisza, Curzon) — *Figure della guerra* (Foch, Cadorna, Diaz, Pio X, Benedetto XV, Pasich, Venizelos) — *Europa Libera*: (Lloyd George, Bonar Law, Balfour, Chamberlain, Poincaré, Millerand, Briand, Giolitti, Bissolati, Alberto ed Elisabetta del Belgio, Vandervelde, Krassin, Stambulski) — *Fascismo, ori-*

gini e trasformazioni (Sonnino, D'Annunzio, Facta, Mussolini o le trasformazioni del fascismo, PioXI) — *Dittatori* (Mustafa Kemal, Pilsudski, Yuan Shi-Kai, Sun Yat-Sen)

(Editions Contemporaines; Paris, Rue de Rennes, 66; pp. 370, Fr. francesi 18).

I NOSTRI ABBONATI.

I nostri abbonati possono avere per sole L. 15, (estero L. 20) *L'Italia che scrive, ha segnato per coloro che leggono, Supplemento mensile a tutti i periodici*, il più vivace e il più diffuso repertorio bibliografico italiano, che A. F. Formiggini Editore in Roma dirige e pubblica da sedici anni. Essi potranno anche avere tutte le edizioni Formiggini con lo sconto del 10 per cento franche di porto dovunque.

E' noto che le edizioni Formiggini sono tra le più belle e le più caratteristiche della produzione libraria italiana. Basti citare le collezioni: *Classici del Ridere, Profili, Apologie, Medaglie, Lettere d'Amore, Polemiche, Aneddotica, ecc.*

Di particolare portata nazionale sono la *Enciclopedia delle Enciclopedie* (repertorio sistematico ed alfabetico dello scibile per materie), e il «*Chi è?*» *Dizionario degli Italiani d'oggi*.

Catalogo a richiesta dovunque.

Rivolgersi ad A. Formiggini Editore in Roma (Palazzo Doria a piazza Venezia)

LA REVISIONE DEI MANUALI SCOLASTICI CONTENENTI BRANI CONTRARI ALLA SCAMBIEVOLE ARMONIA FRA I POPOLI.

Volume presentato alla Commissione internazionale di cooperazione intellettuale (Società delle Nazioni). Parigi, 1952, XVI, 224 pagg.

La Commissione internazionale di Cooperazione intellettuale aveva incaricato l'Istituto internazionale di Cooperazione intellettuale di eseguire una inchiesta per la revisione dei manuali scolastici nocivi alla scambievole comprensione dei popoli. Come primo risultato di questo lavoro l'Istituto ha redatto un rapporto su tutte le misure prese dai governi, dalle associazioni

internazionali e nazionali per eliminare dai manuali scolastici tutto ciò che è contrario allo spirito di comprensione internazionale. Questo libro costituisce una raccolta abbondante di suggerimenti e applicazioni che sono state già compiute e mette in luce quasi tutte le questioni che può sollevare questo delicato problema dei manuali scolastici; metodi dell'insegnamento della storia, della compilazione dei manuali. Come conciliare la verità storica e la benevolenza nei riguardi dei popoli stranieri? E' conveniente separare l'insegnamento politico dall'insegnamento storico? Quale deve essere la posizione dei maestri e dei professori? Quella degli amministratori pubblici? Un capitolo indica, per ogni nazione, da chi dipenda la scelta dei manuali scolastici; a seconda che essa spetti al Governo, al Ministero della Pubblica Istruzione o ai maestri stessi, le misure da prendere per garantire la imparzialità dei manuali saranno necessariamente diverse.

POSTA

XX. — Su Walter Scott?

Si procuri «*Poesia e non poesia*», di Benedetto Croce (Bari, Laterza, 1923, pp. 330). La sua lettera ci ha fatto rileggere queste «*Note sulla letteratura europea*» del grande Maestro: il che fu per noi una vera consolazione. A pag. 65 troverà il capitolo che cerca. Croce in questo volume traccia acuti profili anche di Alfieri, Monti, Schiller, Werner, Kleist, Chamisso, Foscolo, Stendhal, Leopardi, De Vigny, Manzoni, Berchet, Giusti, Heine, Giorgio Sand, Caballero, De Musset, Balzac, Baudelaire, Flaubert, Zola e Daudet, Ibsen, Maupassant, Carducci.

Sono, — può immaginare, — profili molto stimolanti, che generano il desiderio di altre letture. Ne abbiamo fatto l'esperienza anche ultimamente.

Se vuole permetterci un consiglio amichevole, già che ci ha tratti su questo argomento: si procuri anche altri volumi del Croce; troverà l'elenco nell'«*Educatore*» di ottobre 1930. Croce è un grande educatore e un grande scrittore.

"L'Educatore,, nel 1932

Indice generale.

N. 1. (GENNAIO) Pag. 1

Gustavo Le Bon e la pratica. (E. P.).

«Ciò che voglio diventare» (ELMO PATOCCHI).

Nota dell'«Educatore»: L'orientamento professionale a Genova — Una relazione del 1917.

C. F. Ramuz in italiano.

Il «Novellino» e i giochi dei fanciulli.

I giardini di Lugano e le Scuole Comunali: Febbr. (Willy Schmid).

Per gli asili e per le prime classi elementari: Un piano didattico moderno.

Fra libri e riviste: Dizionario tascabile italiano-tedesco — Il matrimonio obbligatorio?

Necrologio sociale: Alessandro Soldini — Prof. Salvatore Monti.

N. 2. (FEBBRAIO) Pag. 33

La via Crucis delle «Scuole Maggiori» italiane.

Per Giuseppe Zola (E. BONTA').

Per don Giacomo Perucchi.

Ai docenti disoccupati, ossia «Chi s'aiuta il Ciel l'aiuta,,.

I giardini di Lugano e le Scuole Comunali: Marzo (Willy Schmid).

Fra libri e riviste: Nuove pubblicazioni — Cartoline artistiche Zeltner — Premi ai nostri abbonati — Romanus — Guida bibliografica — Pubblicazioni nostrane — Dalle stelle agli atomi — Gli inni della Chiesa — Castiglione che Dio sol sa — Le mie navi mistero — La storia del Ceppo.

Necrologio sociale: Federico Monighetti — Luigi De Marchi — Ing. Emilio Rusca.

Contro la gracilità infantile.

Posta: Edilizia scolastica — Asili infantili — Critiche vuote.

N. 3-4 (15 MARZO-15 APRILE) Pag. 65.

Marchesini, Buisson, Kerschens-
steiner.

Promozioni e licenze.

Echi e Commenti: Corsi magistrali di agraria a Niguarda — Gli orti scolastici — Per la storia locale — L'opuscolo di A. Bonaglia — Decorazione delle scuole — Una conferenza del prof. Küpfer sul Ticino — Sulla relazione di E. Patocchi — Gruppo d'Azione.

I giardini di Lugano e le Scuole Comunali: Aprile (Willy Schmid).

Fra libri e riviste: Nuove pubblicazioni — Visioni spirituali di Italia.

Necrologio sociale: Giovanni Tamò — Edoardo Buzzi.

Gracilità infantile e sussidi.

Posta: Anormali psichici — Aule e banchi — Canto del cigno — Proiezioni — Esami di Stato del 1925 — Misure antiche.

N. 5. (MAGGIO) Pag. 97.

Una scuola femminile di studi sociali a Ginevra — Per i nostri Corsi di Economia domestica.

Un gravissimo dibattito in Italia: Medicine, crisi morale, «compérage» dicotomania o sensalismo, truffe all'americana, operazioni chirurgiche inutili, dannose e fatali.

Bibliotechine per i Ginnasi e per le Scuole Maggiori: (C. CHIESA-GALLI).

Le attività manuali nelle Scuole elementari e Maggiori: Programma.

I giardini di Lugano e le Scuole Comunali: Maggio (Willy Schmid)

Materiale scolastico gratuito e note varie.

Fra libri e riviste: Nuove pub-

blicazioni — *Histoire du travail et des travailleurs* — «Attraverso l'Italia» del T. C. Italiano.

Posta: Università ticinese e Istituti di Magistero — Edilizia scolastica e banchi — Piante e fiori — Bibliotechine scolastiche.

N. 6. (GIUGNO) Pag. 129.

G. B. Pioda e il traforo del Gottardo (F. PEDROTTA).

Esami, esaminatori e sovraccarico.

I giardini di Lugano e le Scuole Comunali: Giugno (Willy Schmid) **Metodo Agazzi e Metodo Montessori.**

Fra libri e riviste: Nuove pubblicazioni — Pubblicazioni de «L'Educazione Nazionale» - L'Eroica.

Gracilità infantile e Colonie estive.

Posta: Laicità scolastica.

N. 7-8. (LUGLIO-AGOSTO)

Pag. 161.

La 90. Assemblea della Demopedeutica: Ordine del giorno — Le nostre assemblee — Legati e donazioni alla Demopedeutica — Relazioni presentate alle ultime assemblee — Doni ai soci — Volumi alle Scuole Maggiori.

I corsi di puericoltura nel Ticino e nella Mesolcina (ALMA CHIESA - E. P.).

Per lo studio poetico scientifico della vita locale e per la coltivazione degli orti scolastici: Pagine di A. Marescalchi, di Ettore Romagnoli e di Mabel Barker.

Un capitolo di storia paesana: La storia della polenta (D. ROBBIANI).

Perchè ho acquistato la cittadinanza svizzera (EMIL LUDWIG).

Un fungo poco noto nel Ticino (CARLO BENZONI).

Fra libri e riviste: Nuove pubblicazioni — *Les symphonies rustiques.*

Necrologi: Avv. Giuseppe Cat-

teri, Cons. di Stato — Ivonetta Re-Scutellari.

Gracilità infantile.

Posta: I volumi del legato Masa, la Demopedeutica e l'Ospedale di Mendrisio — Grandine e orti scolastici.

N. 9. (SETTEMBRE) Pag. 193.

Grandezza delle istituzioni elvetiche (GIUSEPPE MOTTA).

Corso di cultura superiore a Lecarno.

Un capitolo di storia paesana: La storia della polenta (D. ROBBIANI).

Nota dell'«Educatore».

«Val d'Oro» di Zschokke - Francini (1852-1952).

Nota dell'«Educatore».

Fra libri e riviste: Nuove pubblicazioni — Metodo romano per l'immediato galleggiamento e nuoto — Le aporie della religione — La collana agraria dell'Opera nazionale combattenti — Mai paura.

Assemblea della Demopedeutica

Necrologio sociale: Prof. G. Boraga — Pietro Demarta.

Posta: L'attività del Brofferio nel Ticino; la villa Baronata, Bakunin e Riccardo Bacchelli — Le crociere del Touring Club Italiano e i docenti ticinesi — Scuole ticinesi e cielo stellato; la conoscenza del cielo, secondo Giuseppe Tarozzi.

N. 10. (OTTOBRE) Pag. 225.

Verbale della XC assemblea della Demopedeutica (Morcote, 9 ottobre 1952).

Relazione della Commissione Dirigente: Morcote e la sua Cronistoria — Cronistorie locali — Villaggi, igiene e piano regolatore — Istituto ticinese di maternità — L'«Educatore» nel 1951-1952 — Cassa pensioni dei docenti — Gite scolastiche transalpine.

Per la produzione e per il consumo del succo d'uva nel Cantone Ticino (Prof. A. PEDROLI).

Poesia nelle Scuole: «Solicello» (PIERO BIANCONI).

Giovanni Calò.

Maestre disoccupate e asili.

Nell'insegnamento delle Scienze non si trascuri l'aspetto storico.

I giardini di Lugano e le Scuole Comunali: Luglio, Agosto, settembre e ottobre (Willy Schmid).

Fra libri e riviste: Chante jeunesse — Le mécanisme de l'intelligence — Il grillo del focolare — Canzoni e leggende.

Necrologio sociale: Riccar. Lucchini — Giuseppe Borella.

Posta: Bernardino Luini — Organizzazione scolastica — Art. 45.

N. 11. (NOVEMBRE) Pag. 257.

Barbarie, prime classi elementari, maestre disoccupate e Asili infantili.

Biblioteca cantonale e Docenti ticinesi (C. CHIESA-GALLI).

L'insufficiente attività manuale dei nostri allievi: XI. Seguitando — XII. Dopo 144 anni di Scuole Normali — XIII. La scuola come comunità di lavoro, lo Stato e le Scuole magistrali — XIV. Classi affollate — XV. La primavera in iscuola e in casa — XVI. Coltivazioni in classe e decorazione dell'aula — XVII. Scuole e fiori: novità... antica — XVIII. Nidi artificiali, nutritori e becchime — XIX. Corso magistrale a Bienne — XX. Sul corso di Bienne — XXI. Da Bienne al Gruppo d'azione di Milano — XXII. Da Milano a Pozza di Fassa nel Trentino — XXIII. Gli apparecchi del prof. Giovanni Censi — XXIV. La colpa di certe famiglie — XXV. Giosuè Carducci «boccia» — XXVI. Vanghe, zappe, martelli e carriole agli studenti tedeschi — XXVII. La morte del Decroly — XXVIII. Premiazione degli orti scolastici.

L'Istituto Meneghelli.

Fra libri e riviste: Nuove pub-

blicazioni — Dizionario degli artisti ticinesi — A bordo — Remarques et pensées.

Necrologio sociale: Avv. N. Ezio Greppi.

Gracilità infantile, medici scolastici e medici delegati.

Posta: Falsi anormali e Scuola ortofrenica di Firenze — Di tutto un po': moda, giovanotti, matrimoni, gladiatori, gite magistrali — Terra e agricoltura.

N. 12. (DICEMBRE) Pag. 289.

Ginnastica respiratoria e tubercolosi (Prof. A. F. MARTELLI).

Note dell'«Educatore»: I. Prevenire!; Decreto esecutivo sull'Igiene della scuola; Legge federale contro la tubercolosi — II. L'«Educatore» e la ginnastica respiratoria; Manuale federale di ginnastica per l'educazione fisica — III. Colonie climatiche ticinesi e climatoterapia, aeroterapia, talassoterapia, elioterapia.

Dopo il Corso di Economia domestica di Breno: Cronistoria dei Corsi — I 48 desinari di Breno — Quali riforme introdurre nei Corsi? I Corsi e la tradizione pedagogica ticinese (E. PELLONI).

Di qua, di là: Assemblea della Società Svizzera d'utilità pubblica — Il XX anniversario dell'Istituto Rousseau — Dipartimento P. E. e Attività manuali -- Accattonaggio

Scuole medie e sovraccarico.

Fra libri e riviste: Nuove pubblicazioni — I costruttori dell'Europa moderna — I nostri abbonati — La revisione dei manuali scolastici contenenti brani contrari alla scambievole armonia fra i popoli.

Posta: Walter Scott.

L'«Educatore» nel 1932: Indice generale.



L'ILLUSTRE

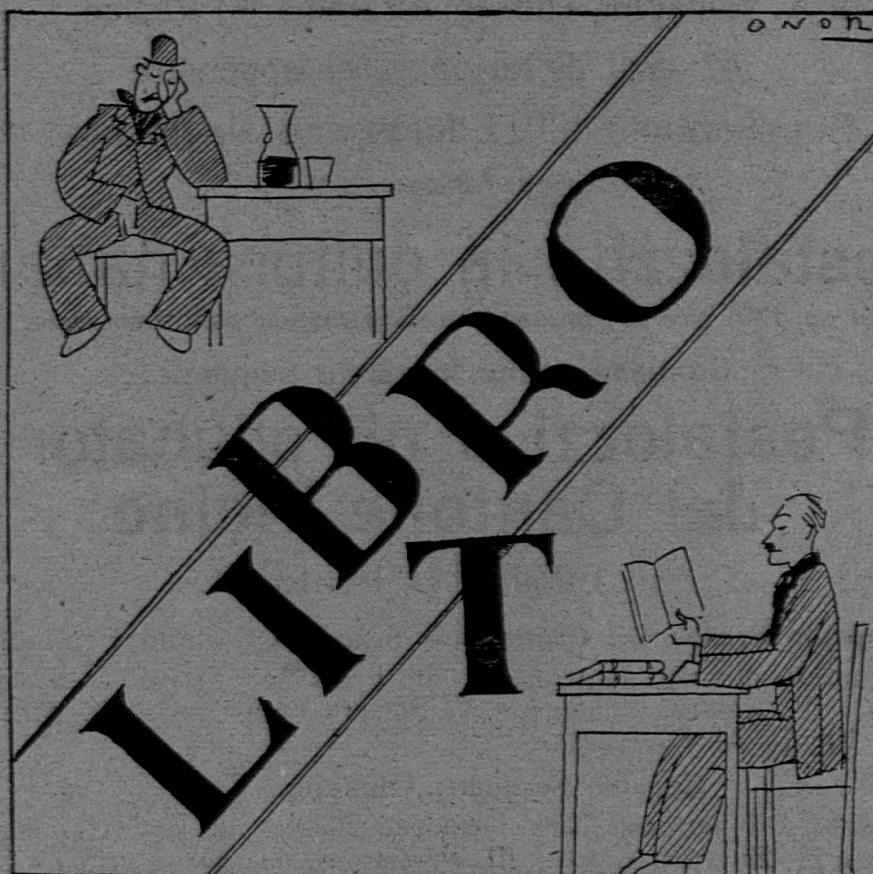
Rivista Settimanale Svizzera

Questo giornale porta il suo nome a meraviglia, poichè contiene ogni settimana una profusione d'illustrazioni provenienti di quattro punti dell'universo, le quali sono riprodotte con tutta l'arte della tecnica moderna.

Sempre di attualità, svizzero e internazionale a un tempo, vivo, "L'ILLUSTRE", è la pubblicazione ideale per chiunque intenda tenersi al corrente di ciò che succede nel vasto mondo. La sua parte letteraria, composta con gusto e tatto, è d'una lettura interessante e adatta non soltanto agli intellettuali ma alla classe media tutta intera. Rilegato, "L'ILLUSTRE", costituisce, alla fine dell'anno, un superbo volume di 1200 a 1400 pag.

Per procurarselo : abbonarsi a "L'ILLUSTRE",

Prezzi Fr. 3.80 per trimestre e Fr. 7.50 per semestre
"L'ILLUSTRE", S. A. - 27, rue de Bourg - LAUSANNE.



Dal litro al libro.

Il Maestro Esploratore

(La scuola di C. Negri a Lugano)

Scritti di Giuseppe Lombardo Radice, Ernesto Pelloni, Cristoforo Negri, Ebe Trenta, Avv. A. Weissenbach, C. Palli, R. De Lorenzi — e 45 illustrazioni.

2.o Supplemento all'„Educazione Nazionale“ 1928

Lezioni all'aperto, visite e orientamento professionale con la viva collaborazione delle allieve.

Scritti di A. Bonaglia, Giuseppe Lombardo Radice, E. Pelloni
62 cicli di lezioni e un'appendice

3.o Supplemento all'„Educazione Nazionale“ 1931

Pestalozzi e la cultura italiana

(Vol. di pp. 170, Lire 16; presso l'Amministrazione dell'„Educatore“, fr. 4)

Contiene anche lo studio seguente:

Pestalozzi e gli educatori del Cantone Ticino

DI ERNESTO PELLONI

Capitolo Primo: **Da Francesco Soave a Stefano Franscini**

I. Un giudizio di Luigi Imperatori. - II. Francesco Soave. - III. Giuseppe Bagutti. - IV. Antonio Fontana. - V. Stefano Franscini. - VI. Alberto Lamoni. - VII. L. A. Parravicini.

Capitolo Secondo: **Giuseppe Curti**

I. Pestalozzi e i periodici della Demopedeutica. - II. La «Grammaticetta popolare» di Giuseppe Curti. - III. Precursori, difensori e critici. - IV. Curti e Romeo Manzoni. - V. Verso tempi migliori.

Capitolo Terzo: **Gli ultimi tempi**

I. Luigi Imperatori e Francesco Gianini. - II. Alfredo Pioda. - III. Conclusione: I difetti delle nostre scuole. Autoattività, scuole e poesia. - Autoattività, scuole ed esplorazione poetico-scientifica della zolla natia. - L'autoattività e l'avvenire delle scuole ticinesi.